

# TRIDUO E PANEGIRICO

IN ONORE DEL

## Beato Don Giovanni Bosco

*Fondatore della pia Società Salesiana  
dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice  
e della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani*

A CURA DEL

Sac. GUIDO FAVINI

Salesiano

TORINO  
SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita, 176

TORINO - MILANO - GENOVA - PARMA - ROMA - CATANIA

# TRIDUO E PANEGIRICO

IN ONORE DEL

## Beato Don Giovanni Bosco

FONDATORE DELLA PIA SOCIETÀ SALESIANA  
DELL'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE  
E DELLA PIA UNIONE DEI COOPERATORI SALESIANI

A CURA DEL

Sac. GUIDO FAVINI

Salesiano

TORINO

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

*Corso Regina Margherita, 176*

**Torino**, Via Garibaldi 20 - **Milano**, Via Bocchetto 8 - **Genova**, Via Petrarca 22-24 r.  
**Parma**, Via al Duomo 20-26 - **Roma**, Via due Macelli 52-54  
**Catania**, Via Vittorio Em. 135

PROPRIETÀ RISERVATA  
ALLA SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE  
DI TORINO

---

Scuola Tipografica Missionaria - Foglizzo Canavese, 1929

(M. E. 5488)

AL TERZO SUCCESSORE  
DEL BEATO DON BOSCO  
M. R. Sig. Don FILIPPO RINALDI  
CON FIGLIALE AFFETTO

---



## PRIMO GIORNO.

### Nella luce della Fede.

SCHEMA. — 1. Ragione della sua elevazione agli altari: *Iste est qui ante Deum magnas virtutes operatus est et de omni corde suo laudavit Dominum.* — 2. In che consiste la santità; nell'unione con Dio. — 3. Operatori della santità: Dio; primo e principale. - L'uomo secondario. — 4. Illustrazione dell'opera di Dio: munificentissimo nei suoi doni di grazia. — 5. Illustrazione dell'opera dell'uomo: cooperatore volontario all'azione della grazia. — 6. Nella luce soprannaturale della fede. — 7. La fede del Beato D. Bosco: *a)* Assenso pieno e tranquillo sempre alle verità rivelate. - *b)* Fiducia incrollabile nel magistero infallibile della Chiesa. - *c)* Valorizzazione delle creature coi criteri della fede e quindi vita di fede. - *d)* Abbandono completo alla Provvidenza di Dio! - *e)* Eroismo della sua fede.

*Iste est qui ante Deum magnas virtutes operatus est et de omni corde suo laudavit Dominum!* — Ecco un uomo che ha compiuto opere di inestimabile valore agli occhi di Dio, e con tutto l'animo suo ha zelato la gloria del Signore! (*Eccli.*, XLVII, 10).

Questa, a mio avviso, o fratelli, la conclusione del laborioso esame che della vita e delle opere di Don Bosco ha testè terminato la Chiesa. Questo il rilievo unanime di quanti hanno studiato la causa della sua beatificazione. Qui la ragione vera della splendida

odierna esaltazione all'onore degli altari! Da oltre mezzo secolo le sue opere parlavano e si imponevano. E tutto il mondo — si può dire — le guardava con crescente ammirazione, commosso ai palpiti d'una fecondità prodigiosa, attonito della struttura granitica dell'organizzazione meravigliosa! La figura del povero Pastorello dei Becchi, si profilava in esse, poi prendeva forma completa e palpitava allo sguardo di tutti, anche dei più profani, dominante e fascinante in un'atmosfera, satura di mistero pei non credenti, satura di soprannaturale per noi. “ *Serbati all'amor „ „ nati alla scuola delle celesti cose! „* (MANZONI). E in tutti allo stupore succedeva l'entusiasmo, in noi perfino la Venerazione! Segreta fino a ieri, ma intima, ma piena: pubblica ora che la Chiesa ha parlato e ufficialmente l'ha dichiarato Beato. Già Urbano Rattazzi l'aveva segnalato come “ *la meraviglia forse più grande del secolo decimonono „*, e Mons. Bertagna l'aveva definito: “ *uomo straordinario fra gli straordinari „*, e l'Angelico Pio IX: “ *il Tesoro d'Italia „*, e l'Em.mo Card. Nina, in un colloquio con Leone XIII, sotto l'impressione della espansione improvvisa della Pia Società Salesiana e dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice: “ *non un uomo, ma un gigante dalle lunghe braccia che è riuscito a stringere a sè tutto l'universo! „* Dando di lui un giudizio che già ci pare meno iperbolico e lo sarà meno ancora se la benedizione di Dio continuerà a fecondare l'Opera Salesiana nelle proporzioni finora tenute! Umanamente parlando non si poteva dire di più. E noi invece ci aspettavamo di più! Cari e splendidi i giudizi degli uomini; ma preziosi e sicuri soltanto i giudizi della Chiesa che sono giudizi divini! Della Chiesa che vaglia e giudica uomini e

cose con criteri affatto soprannaturali, non preoccupata di trovarvi l'uomo per quanto grande, ma di trovarvi il Santo! Già nel 1884 Mons. Serenelli di Verona, venuto all'Oratorio per conoscere Don Bosco, confidava candidamente: “ *Per quanto mi studii di cercar l'uomo, non vi trovo che il Santo!* „ E tale lo sentivamo anche noi che affrettavamo coi desideri e colle preghiere l'aurora di questo giorno! Ma la Chiesa prudente ed infallibile nei suoi giudizi definitivi solo dopo aver minutamente analizzato e ponderato ogni cosa secondo i suoi divini criteri, solo dopo aver sondato tutta l'anima sua, solo dopo la prova sicura che le opere di Don Bosco erano di valore straordinario agli occhi di Dio e che Egli non aveva mai cercato che la gloria di Dio, ha dato il suo supremo auspicio giudizio: “ *Don Bosco è beato!* „

— Don Bosco è beato! — Non più dunque una tomba a custodire la salma! Non più un blocco di marmo o un getto di bronzo a reggere la grande, la dolce figura su una piazza, in un'aula, in un giardino; ma, nel tempio, un altare e fiori e ceri ad esaltare il Servo di Dio, il novello Beato! e qui nel tempio, attorno a questo altare noi, raccolti a venerarlo, lo contempleremo e lo studieremo, non per conoscere l'uomo, per apprezzare il Santo! Perchè sovra l'altare la Chiesa innalza i suoi Santi non per suscitare una sterile ammirazione, ma per eccitare nei figli la brama della Imitazione! E se noi non potremo imitare Don Bosco nell'attività prodigiosa, lo potremo un poco tuttavia imitare nei suoi sforzi costanti per tendere alla santificazione dell'anima sua! L'Em.mo Cardinale Alimonda ha definito D. Bosco: “ *l'Unione con Dio!* „ e con questa espressione l'ha ritratto in tutta la sua

attività santificante! Poichè la santità non è che l'unione dell'anima con Dio portata al massimo grado possibile a creatura umana. Unione che importa una dedizione magnifica di Dio all'anima per mezzo della grazia, ed una dedizione generosa dell'anima a Dio per mezzo delle virtù che sono i frutti della grazia! " *In questa unione Dio si effonde, e colui che riceve si sforza di rispondere alle larghezze onde è oggetto, con virtù ed atti eroici e sublimi!* „ Sicchè: " *pensare in Dio, amare in Dio, respirare in Dio, vivere in Dio, essere tutto penetrato di Dio* „ è lo stato che sceglie ed in cui si mantiene e progredisce chi aspira alla propria santificazione (MONSABRÈ, *Dogma*, Conf. XL). E questo è lo stato di vita che ha scelto e per cui s'è continuamente sforzato di progredire Don Bosco! Via adunque le povere lampade umane, via le deboli fiaccole che si moltiplicano sempre insufficienti a porre il Beato nella sua vera luce, e brilli invece limpido e smagliante il sole della fede ai cui raggi la figura di Don Bosco s'avviverà dei suoi colori rivelatori dei palpiti divini del suo cuore di Santo! Al sole della fede penetriamo questa sua perfezione che " *non, è un'opera della natura; ma che sopravviene e si svolge sotto l'azione di un principio superiore che, permeando tutto l'essere umano, lo trasforma e gli dà il potere di operare conformemente ai suoi destini soprannaturali!* „ (MONSABRÈ, *ibid.*). E noi allora comprenderemo che la santità di Don Bosco è la santità vera, cioè: " *un'opera lenta e laboriosa nella quale la natura moltiplica i suoi sforzi mentre che i doni di Dio si succedono proporzionatamente* „ (MONSABRÈ, *ibid.*). In questa prima predica pertanto lo contempleremo alla luce della fede per apprezzare:

1° la magnifica dedizione di Dio;

2° il generoso abbandono di Don Bosco alla sua Provvidenza!

E domani coglieremo: *il progresso mirabile della sua pietà filiale.*

E posdomani: *i generosi sforzi della natura per piacere a Dio con perfezione!*

Finchè, in una sintesi rapida delle sue opere, studieremo: *il segreto del suo gran cuore*, quale ce lo ha magistralmente indicato il Sommo Pontefice Pio XI gloriosamente regnante.



*Punto 1° — Mirabilis Deus in Sanctis suis! —*  
Meraviglioso nei suoi Santi Iddio! E per la copia dei doni soprannaturali di cui li arricchisce, e per le cure delicatissime di cui li circonda e per il lavoro magnifico della Grazia con cui li trasforma — secondo la loro corrispondenza — e li santifica! Anche in Don Bosco queste meraviglie divine rifulgono sempre più splendide, man mano che scorre la sua vita santamente operosa e si impongono all'ammirazione di quanti sanno penetrare le anime e cogliervi i prodigi della munificenza di Dio! Ciò che fece il Santo Padre Pio XI, gloriosamente regnante — il 20 febbraio 1927 — in occasione della lettura del Decreto sull'eroismo delle virtù del novello Beato! *Ricomponendo la sua figura, dopo l'analisi minuziosa, rigorosa delle sue virtù*, Egli, rapito dal fascino di Lui che gli brillava davanti *come meteora benefica* e ingigantiva anzi *come un colosso di grandezza benefica*, questi colse e rilevò esclamando:  
“ *È una figura, diletteggianti Figli, che la divina Provv-*

*denza improntò dei suoi doni più preziosi: forza, vigoria di mente, calore di cuore, energia di mano, di pensiero, di affetto, di opere, e luminoso e vasto ed alto pensiero e non comune, anzi superiore di gran lunga alla ordinaria vigoria di mente e di ingegno e propria anche (cosa generalmente poco nota e poco notata) di quegli ingegni che si potrebbero chiamare ingegni propriamente detti: l'ingegno di colui che avrebbe potuto riuscire il dotto, il pensatore, lo scrittore* „. Doni eccezionali che del Pastorello dei Becchi fecero *una di quelle anime che, per qualunque via si fosse messa, avrebbe certamente lasciato grande traccia di sè tanto egli era così magnificamente attrezzato per la vita!* E son tuttavia i meno straordinari tra i doni di Dio! Cui devesi aggiungere quelli più straordinari ed essenzialmente soprannaturali: la scienza del futuro, l'intelligenza dei cuori, delle coscienze, le profezie, i miracoli che apparvero più tardi nelle ore in cui la Provvidenza Divina li giudicava utili al suo apostolato; mentre i primi — i doni di mente e di cuore — trasparvero in lui fin dalla fanciullezza e con caratteri assai più che ordinari. Non è cosa tanto naturale un ragazzo di dieci anni che vi tiene incantati non solo i bimbi, ma uomini e donne e giovanotti in un cortile, in un prato con giochi di destrezza, con sorprese da ciarlatani e da saltimbanchi e che — questo è bello! — v'interrompe all'improvviso prestigi e giuochi, eseguiti a perfezione, vi monta su una panchetta, fa dire le orazioni, ripete il catechismo, la predica del parroco, racconta un esempio edificante e vi esercita tanto ascendente che nessuno osa dar segno di noia e tanto meno andarsene! E non è che un contadinetto che sa appena leggere e scrivere perchè ha avuto qual-

che lezione da un vecchio della borgata e dal Cappellano di Capriglio! Eppure una sera del 1826, tornando dalla predica dei Missionari, da Buttigliera d'Asti, ripete quasi alla lettera al Cappellano di Murialdo, Don Calosso, quanto ha sentito dal predicatore! Eppure qualche anno dopo, alle scuole di Castelnuovo, ammesso con diffidenza alla classe preparatoria al ginnasio, riesce a fare, da solo, senza errori, le versioni assegnate alla terza ginnasiale! A Chieri vi traduce Cornelio tenendo dinanzi il Donato; vi sogna le versioni che il professore detterà l'indomani e ve la traduce in precedenza. E domina fra i compagni, ovunque, per un ascendente meraviglioso che gli guadagna subito la memoria straordinaria, il pronto ingegno, la bontà del cuore. Così nella scuola, così alle adunanze dei giovinetti sui colli, nelle cascine, così nella Società dell'allegria ch'egli fonda nella cittadina di Chieri! Così più tardi, in Seminario, al Convitto! Nelle prediche improvvisate, chierico ancora, su diversi pulpiti, nei circoli scolastici, nelle dispute filosofiche e teologiche, negli umili Catechismi, i doni di Dio brillano in modo tutto singolare, come prima nell'apprendimento di arti e mestieri diversi durante le ore saltuarie libere dello studio e della scuola. Ma soprattutto quando concepisce le sue grandi opere: gli Oratori, gli istituti professionali, gli ospizi, i collegi, la sua Società Salesiana, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice! E quando li organizza con quella genialità tutta nuova e tutta sua che fa stupire! Quando attua disegni formidabili come quello della Buona stampa; quando mette in pratica il suo sistema pedagogico preventivo, che — più propriamente — riduce a sistema dopo un trionfo di successi! Bisognerebbe aver

tempo a studiare tutte e singole le sue grandi imprese per scoprirvi nella concezione e nella organizzazione questi doni preziosi. Epperò esse vivono di vita così rigogliosa che cantano ora più che mai la regale prodigalità divina: Che apparve in un'assistenza continua e prodigiosa fin dagli inizi di esse quando egli, giovane sacerdote, sprovvisto di tutto, da tutti abbandonato, da molti deriso o compianto, da altri ostacolato, cominciò i suoi Oratori, peregrinando dal Convitto del Teol. Guala, all'Ospedaletto, a San Pietro in Vincoli, ai Molini di Dora, a Casa Moretta, nel prato Filippi e, finalmente, alla miserabile tettoia Pinardi! Dio fu con lui sempre coll'affetto del Padre, colla generosità del Re! Con lui prima generoso e poi con le varie sue opere ed istituzioni. E così sorse la cittadella di Valdocco e la Basilica di Maria Ausiliatrice e le altre mille case e le altre mille Chiese con tutto quell'insieme di istituzioni provvidenziali che caratterizzano l'organismo morale ispiratogli dal Signore! Davanti al quale noi sostiamo meravigliati e ci poniamo il quesito di Leone XIII: Un giorno questo grande Pontefice, parlando di D. Bosco e delle sue opere già tanto sviluppate, domandava: *“ Un uomo colle sue forze naturali può fare ciò che fa Don Bosco ? ”* E rispondeva: *“ No! Dunque — soggiungeva — bisogna ammettere qualche cosa di preternaturale che lo assiste e ciò non può venire che da Dio o dallo spirito delle tenebre! Ma: ex fructibus eorum cognoscetis eos! Guardate le opere di D. Bosco e vi persuaderete che con lui è il Signore! ”*

Sempre fu con lui il Signore ad attrezzarlo per un'attività multiforme! Non v'è quasi campo dell'Apostolato ove Don Bosco non siasi distinto. Nel mi-

nistero, coll'efficacia della sua parola — (quante conversioni operò Don Bosco predicando *non in sublimitate sermonis, sed in ostensione spiritus!*); — nella cura delle anime, colla carità e prudenza sue proprie e — quante volte! — coi doni speciali di Dio: coi miracoli!; nell'educazione della gioventù, col suo Sistema Preventivo; nella cultura classica e professionale, con genialità splendide; nella formazione del giovane clero, con uno spirito di attualità provvidenziale; nelle questioni sociali e politiche, con finissimo tatto; nell'organizzazione di ogni istituzione, con genio divinatorio e senso pratico straordinario! Il Signore l'ha *attrezzato* così. E perchè così riuscisse lo pose alla scuola della Maestra Divina, Maria Santissima, fin dal primo istante in cui sensibilmente lo chiamò alla sublime missione! Aveva appena nove anni e gli era parso, in sogno, di trovarsi in mezzo ad una turba di monelli che si maltrattavano e bestemmiavano. Il sentire offendere il Signore da creature ancor tanto giovani gli aveva rimescolato il sangue: si era lanciato fra quei discoli e, con pugni e calci, tentava di far cessare quello sconcio! Quando apparve un Uomo di nobilissimo aspetto, dal volto luminoso e le vesti bianche. Questi lo richiamò dicendo: “ Non colle percosse, ma con la mansuetudine e la carità, dovrai guadagnare questi tuoi amici. Mettiti dunque immediatamente a far loro una istruzione sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù! „

Confuso e spaventato Giovannino si scusò di essere povero ed ignorante, ed il Personaggio misterioso lo confortò: “ Io ti darò la Maestra, sotto la cui disciplina puoi venire sapiente e senza cui ogni sapienza diviene stoltezza! „ “ Ma chi siete voi che parlate in questo

modo? „ obbiettò il piccino. “ Io sono il Figlio di Colei che tua madre ti ammaestrò di salutare tre volte al giorno! „ “ Mia madre mi dice di non associarmi con quelli che non conosco, senza il suo permesso, — protestò ancora — perciò ditemi il vostro nome! „

“ Il mio nome domandolo a mia Madre! „ conchiuse il Personaggio. Non aveva ancor finito di parlare che una Donna maestosa, vestita di un manto che risplendeva da tutte le parti, comparve lì accanto e: “ Guarda! „ gli disse, indicando. Giovannino guardò. La scena era tutta mutata: i fanciulli erano fuggiti e in loro vece c'era una moltitudine di capretti, di cani, di gatti, di orsi e di parecchi altri animali. “ Ecco il tuo campo, ecco dove dovrai lavorare! — continuò a dire la Signora. — Renditi *umile, forte e robusto*, e ciò che in questo momento vedi succedere di questi animali, tu dovrai farlo pei figli mei! „ Un cenno della Signora e tutti quegli animali furono cambiati in mansueti agnelli! Giovanni non riuscì a capire e si pose a piangere. Allora la Signora, ponendogli una mano sul capo: “ A suo tempo tutto comprenderai! „ conchiuse, e disparve! Disparve nel sogno, ma fu sempre al suo fianco guida e maestra e madre. Al suo fianco la troviamo ad ogni svolta decisivo della sua vita, con rivelazioni nuove; nelle sue case, sempre Regina e Madre fino a provvedere il pane per le numerose bocche da sfamare, fino a raccogliere i denari necessari all'attuazione delle grandi opere ispirate! Tanto che, se del Tempio di Maria Ausiliatrice si può dire che ogni pietra è un miracolo, possiamo ugualmente concludere, col Santo Padre, che ogni opera di Don Bosco rappresenta un miracolo: *Quot opera tot miracula!*

*Punto 2°* — Ma se il Signore è stato tanto prodigo con Don Bosco, fu anche perchè Don Bosco rispose a Lui con dedizione completa e generosa di sè. Iddio fa tutto con sapienza infinita e nell'opera della santità *i suoi doni* — abbiamo detto con Monsabrè, cioè con San Tommaso — *si succedono con proporzione man mano che la natura moltiplica i suoi sforzi!* Chi può ora formarsi un'idea precisa degli sforzi che Don Bosco ha moltiplicato per giungere alla perfezione voluta dal Signore? Se il Signore favorisce con misura le anime dei suoi santi, a quale santità è mai giunto Don Bosco che Dio ha favorito con tanta larghezza e regalità? Basterebbe questa considerazione per stabilire la proporzione della santità di Don Bosco! E forse per farci perdere la fiducia di comprenderla a pieno. Pure brevemente la accenneremo e suppliremo ad uno studio maggiore ricordando che la dedizione di Dio è in proporzione della dedizione di lui. Don Bosco si è dato tutto a Dio, anzi si è abbandonato completamente a Lui esercitando così in grado eroico la virtù prima fondamentale della fede! Della fede che Egli, come tutti, ha ricevuto, in germe, nel Santo Battesimo, ed ha accresciuto incessantemente nel cuore! Ebbe, bambino, la fortuna di una madre profondamente cristiana che lo avvezzò a veder Dio in tutte le cose, in tutti gli avvenimenti, con una sapienza ed una naturalezza che stupisce in una povera contadina la quale non aveva frequentato altra scuola che quella della Chiesa, ove, dal pulpito, riceveva la verità che custodiva con amore. La campagna verdeggiante, un'aurora incantevole, un tramonto sorridente destava nel suo cuore una naturale poesia che trasmetteva tosto ai figliuoli: — *Come è buono il Signore!... Quante belle*

*cose ha fatto !... Come ci vuol bene !* — Un temporale, una grandinata, la rovina di un raccolto le strappavano sempre osservazioni piene di fede: — *Come è potente il Signore !... Guardiamoci dall'offenderlo, dal fare peccati! Questa volta non ci siamo meritati le benedizioni di Dio!* — ed altre del genere che educavano i figliuoli al pensiero di Dio, alla meditazione della sua Provvidenza. In un ambiente così cristiano, Giovannino si abituò a rintracciare le vie della Provvidenza nelle vicende della vita, persuaso dell'amorosa cura che Dio si prende di noi! E questo spiega come egli abbia subito creduto al primo sogno! Mentre la nonna gli aveva detto che non bisogna badare ai sogni, a Giovannino non parve strano e tanto meno impossibile che Iddio potesse servirsi di un sogno per fare le sue chiamate. Quante volte invero e la sacra Scrittura e la storia della Chiesa ci hanno rivelato che Dio è passato “ *nella tenuità dei sogni, novi soli a librar per l'infinito!* „ come magnificamente ha detto, commemorando Don Bosco, l'Em.mo Cardinal Maffi! Quello poi che è mirabile in questo piccino di nove anni, è che credette con semplicità e senza affanno: preoccupato non tanto di divenire quello che il sogno gli prometteva, quanto di acquistare le virtù inculcategli nel sogno: l'umiltà, la fortezza, la robustezza, l'obbedienza, come vedremo altra volta! Un illuso invece si sarebbe esaltato ed affannato di realizzarlo presto. Ma questo egli lo lasciò alla Provvidenza! Tanto fiducioso in Dio che quando nel 1830 venne improvvisamente a mancare l'unica sua speranza umana, il cappellano di Murialdo, Don Calosso, egli rinunziò perfino al denaro che questi gli aveva lasciato per continuare gli studi, consegnò la chiave dello scrigno ai parenti e disse: “ Tenetevi

voi tutto! Amo meglio il Paradiso che tutte le ricchezze del mondo! „

Quanta fede in un ragazzo di quindici anni che, con mille stenti, è giunto a mala pena ad una specie di quarta classe elementare di quei tempi e che si sente in mano l'unica risorsa umana di seguire una nobile vocazione! quanta fede per rinunziarvi e rimettersi povero e solo nelle braccia della Provvidenza! Chi non avesse avuto fede si sarebbe attaccato a quei quattro soldi come un polipo allo scoglio! Egli invece si abbandonò un'altra volta in Dio! Tanto fidente che l'anno seguente, durante le vacanze, dopo un altro sogno misterioso, comparve nella vigna di un certo Turco tutto felice, fregandosi le mani e gridando: “ Buone nuove, buone nuove! Stanotte ho fatto un sogno nel quale ho visto che continuerò gli studi, mi farò prete e sarò a capo di molti giovinetti della cui educazione mi occuperò pel resto della mia vita „. Sorpreso il signor Turco osservò: “ Ma questo non è che un sogno, e dal dire al fare c'è di mezzo il mare! „ “ Oh, il resto è nulla! „ conchiuse Giovanni, e si pose allegro a far la guardia alla vigna! Il resto era tutto, miei fratelli, ed egli lo diceva un nulla! E non aveva neppur i quattrini da pagarsi i libri. E per continuare gli studi a Chieri ha dovuto peregrinare, questuando, di cascina in cascina, il denaro necessario almeno alle prime spese!

Un abbandono così pieno nella Provvidenza Divina è indizio d'una fede vera, viva e profonda. Che, come assenso alle verità rivelate, in Giovanni fu sempre piena e tranquilla; anche quando gli studi avrebbero potuto produrre in lui quelle crisi lagrimevoli che troviamo tanto frequenti nella gioventù orgogliosa e

presuntuosa. E invece non fecero che rendergliela più ragionevole, più luminosa, più divina! Sicchè non trovò mai difficoltà a credere le verità ed i misteri della Religione Cattolica; anzi si avverò per lui già in vita la beatitudine Evangelica: *Beati mundo corde quoniam ipsi Deum videbunt*: “ Beati i puri di cuore perchè vedranno Dio „. Perchè ebbe così limpida la penetrazione del soprannaturale che divenne poi uno dei più efficaci e persuasivi espositori del dogma ed un abilissimo catechista della gioventù. Grazie al candore della sua purissima anima. Il Signore si servì più tardi di questa sua grande fede per farne uno dei più strenui propugnatori dell'infallibilità Pontificia, di cui egli non aveva mai dubitato. Bambino pendeva dalle labbra del parroco come dalle labbra di Nostro Signor Gesù Cristo; giovinetto comprese l'assistenza speciale del Signore alla sua Chiesa; gli studi lo confermarono sempre più e sempre meglio e gli concessero la pace gioconda del possesso sereno delle verità insegnate dalla Chiesa, alla scuola della quale crebbe sempre come figlio devoto ed ossequente, senza alcuno sforzo, lietissimo, convinto, e sollevò lo spirito a quella luce soprannaturale che gli ha illuminato man mano tutte le cose della terra del loro valore e lo ha reso sapiente nel servirsi delle creature per salire sempre più verso il Creatore: “ *Le creature sono scala al Fattor* „, “ *chi ben le estima* „ (DANTE), e Don Bosco le ha saputo stimare e se n'è saputo servire per la gloria di Dio e pel bene delle anime, perchè viveva abitualmente di quella fede semplice — e non per questo cieca, ma infusa e conservata ed accresciuta ragionevolmente — che sempre attinse alla sorgente inesauribile della Chiesa Cattolica. E che divenne principio vitale sem-

pre più manifesto man mano che s'andò accostando al sacerdozio! Sacerdote, non visse più che di fede. E noi, più che seguirlo nei catechismi, negli Oratori, nelle scuole, sul pulpito ad insegnare le verità divine; più ancor che leggere gli opuscoli e i volumetti scritti ad illustrazione e difesa di essa; più che trattenerci nella parte avuta da lui nella definizione della verità, già ammessa, dell'infalibilità Pontificia; preferiamo contemplarlo ancora nel suo filiale abbandono in Dio che è la prova palpabile e quotidiana dell'eroismo della sua fede! Perchè questa raggiunse davvero ben presto l'eroismo!

L'ordinazione sacerdotale l'aveva arricchito solo dei carismi divini. Pel resto egli era ancora il povero figlio della povera Margherita. E l'affetto filiale verso la madre povera l'avrebbe portato naturalmente a mettersi in condizione da poterle giovare. Ma quella mamma santa, proprio il giorno della prima Messa, gli aveva dato una stupenda lezione di fede e di distacco dalle cose terrene! Avutolo a sè, dopo le solenni funzioni — era la festa del *Corpus Domini* 1841 — gli rivolse queste memorande parole che rivelano tutta la sua anima cristiana: “ *Giovanni mio, ora sei prete: dici la Messa: da qui avanti sei dunque più vicino a Gesù Cristo. Ricordati però che cominciare a dir Messa vuol dire cominciare a soffrire. Non te ne accorgerai subito, ma a poco a poco vedrai che tua madre ti ha detto la verità. Sono sicura che tutti i giorni pregherai per me, sia ancor io viva o sia già morta; ciò mi basta! Tu da qui innanzi pensa solamente, alla salute delle anime e non prenderti nessun pensiero di me!* „ Queste parole calmarono ogni preoccupazione della pietà filiale e lo decisero a rinunziare alle diverse profferte. Si

recò invece a Torino, al Convitto del Teol. Guala, a completare i suoi studi. E qui altre occasioni non indifferenti di collocarsi per bene.

Ma egli non faceva che scrutare il Cielo, che ricercare la volontà divina. Manifestatasi questa una volta ancora, eccolo, senza denari, senza risorse, senza umane speranze, senza neppure un palmo di terra ove poggiare il piede, eccolo, con una turba di monelli a mendicare il cortile del Convitto, poi due stanze dell'Ospedaletto della Marchesa Barolo, poi la Chiesetta dei Mulini di Dora, poi Casa Moretta! Poi?... poi, cacciato da tutti con quelle centinaia di ragazzi che facevano un chiasso indiavolato, sorvegliato e minacciato dalle Autorità cui giungevano continue lagnanze degli schiamazzi di quei fringuelli,... eccolo in un prato, povero e solo e abbandonato e perseguitato... Ma non sfiduciato! Al Marchese Cavour che lo chiama per dissuaderlo da quell'impresa che pareva folle, fa con calma le sue osservazioni, e conchiude: " Mi permetta di aggiungere che, se io accondiscendessi alla chiusura dell'Oratorio, avrei timore della maledizione di Dio su di me e su di lei! „ Interrogato un'altra volta da lui: " Ma dove ella prende i denari per sostenere tante spese? „ " Confido unicamente — rispose — nella divina Provvidenza! „ Tanto che, ridotto in quel prato, parlava di Oratorio, di collegi, di chiese, come se le avesse lì davanti. Con tal pena degli amici che lo credero pazzo e tentarono perfino... di condurlo al Manicomio!... Ma al Manicomio ci mandò loro, ed egli attese, una per una, le ore della Provvidenza, memore delle parole del Signore: " *In verità, in verità vi dico: se avrete fede quanto un granello di senape, potrete dire a quest'albero: — sradicati e trasportati in mare —*

*ed esso vi ubbidirà! „ (LUC., XVII, 6). E di queste altre: “ In verità, in verità vi dico: colui che crede in me farà le opere che faccio io e ne farà delle più grandi ancora! „ (GIOV., XIV, 12). Con questa fede, la Pasqua 1846 fissò l'Oratorio sotto una miserabile tettoia, la tettoia Pinardi. Con questa fede, egli, colto poco dopo da un'improvvisa malattia che lo portò di colpo all'orlo del sepolcro, pressato dagli amici che pregasse anch'egli per la sua guarigione (pregavano tutti, specialmente quei poveri fanciulli che lo consideravano come un padre): “ Lasciamo che Iddio faccia la sua volontà! „ rispose. Poi, finalmente, solo per far cessare le insistenze del buon Teologo Borel: “ Sì, Signore, se vi piace, fatemi guarire. Non ricuso la fatica; se posso rendere servizio a qualche anima, vogliate, o Signore, ad intercessione della Vostra Madre Santissima, ridonarmi quel tanto di sanità che non sia contrario al bene dell'anima mia! „ Guarito miracolosamente ordina il suo Oratorio: scuole serali e domenicali, Catechismi, Compagnie, Funzioni commoventi fra le più svariate ed innocenti attrattive. Non si smarrisce quando l'anno dopo, i primi ricoverati nel suo ospizio, gli scappano di notte, rubandosi coperte e lenzuola, non quando l'Oratorio è preso di mira dalle “ Cocche „ di Valdocco — teppisti pericolosi — quando la sua persona è cercata a morte dai Valdesi, quando non è compreso e perseguitato. Va avanti, mendicando soldo per soldo, e compera tutta Casa Pinardi; e nel 1852 v'innalza la Chiesa di San Francesco di Sales e accanto costruisce il nuovo fabbricato.*

Ma piogge torrenziali, in una notte, gli rovinano tutto: la nuova fabbrica è al suolo!

Don Bosco non perde la fede, anzi fa coraggio ai

giovani: “ Il demonio ce l’ha fatta, — dice — ma se ne pentirà! Andiamo a pregare la Madonna! „ E tutto risorge e si amplifica, e le scuole professionali si inaugurano e il ginnasio anche. E i collaboratori gli crescono accanto fra i suoi figli. Nel 1864, con otto soldi in tasca, pone la prima pietra del tempio di Maria Ausiliatrice. E nel 1868, il tempio è compiuto e consacrato il 9 giugno! Ed apre altri Oratori, altri ospizi, altri collegi, innalza altri templi! E i sacerdoti, e i professori, e i maestri d’arte? Eccoli: come d’incanto! La Pia Società Salesiana anima a maggior fede: anche le Figlie di Maria Ausiliatrice; anche per le ragazze una istituzione parallela!

Con tutto il necessario, dalle pagnotte agli arredi scolastici! Poi, con un’audacia che parve temeraria, nel 1875, le Missioni di America! L’occhio si perde fra le opere prodigiose. Don Bosco par proprio il gigante dalle lunghe braccia che riesce a stringere a sè tutto l’universo! E sempre povero, e sempre mendicando, sempre costruendo sul nulla, aprendo un debito per pagarne un altro, avanti come la vaporiera a: *puf-puf!*

Bastandogli sapere essere volontà di Dio per abbandonarsi a Lui dolcemente, coraggiosamente, tranquillamente. Tranquillamente; anche quando era ora di colazione e non c’era una pagnotta per cinquecento bocche, scadeva una cambiale e non c’era un soldo, era il giorno delle paghe agli operai e la cassa era vuota!

Fu la meraviglia di quanti l’hanno conosciuto: sempre calmo ed imperturbabile di fronte alle più critiche situazioni, alle difficoltà più gravi, alle prove più dolorose! Ilare anzi e sorridente, tanto più sorridente

quanto quelle erano maggiori! Sì che i suoi intimi, quando lo vedevano più allegro, si dicevano l'un l'altro: " Quest'oggi Don Bosco ha qualche gran dispiacere! „ e non la sbagliavano mai. La ragione di ciò? Tutta e solo nella sua gran fede! La quale, dove gli uomini gli venivano meno, gli assicurava più abbondante e più prodigioso l'intervento di Dio!

A cui Egli s'era ormai tutto abbandonato, attendendo da Lui, come l'uccello dell'aria, il cibo, come il giglio del campo, il vestimento! Persuaso che la promessa divina: *Quaerite primum regnum Dei et iustitiam eius et haec omnia adiicientur vobis*: " Cercate anzitutto il regno di Dio e la sua giustizia e tutte le altre cose vi saranno date per giunta „ non sarebbe mai venuto meno!

Solito dire a tutti: " Don Bosco non è che un umile strumento nelle mani di Dio! Artefice è Iddio! Or tocca all'artefice e non all'istrumento provvedere i mezzi! „ E l'artefice provvede magnificamente, munificamente! E l'opera gigantesca, che vive del suo spirito e della sua vita, è qui che ci attesta la fede di Don Bosco e la promessa munificenza di Dio! *Quaerite primum regnum Dei... et haec omnia adiicientur vobis!*

---



## SECONDO GIORNO.

### Nel fervore della sua piet .

SCHEMA. — 1. Definizione dell'anima di Don Bosco, data dal Cardinale Alimonda: *a)* Il cielo sempre sereno: nell'imperturbabilit  della sua vita di fede. - *b)* Il sole: Ges  in Sacramento. - *c)* La stella: Maria Ausiliatrice. — 2. Carattere della sua piet : non sentimentale, ma soda, profonda, viva. - *Santa:* *a)* nel timor di Dio: orrore di offenderlo. - *b)* sull'amor di Dio: desideroso di dargli gloria. — 3. Progressi della piet  nella espressione esterna delle devozioni: da fanciullo a sacerdote. — 4. Carattere speciale: l'amabilit . Importanza di questo carattere per l'educazione dei suoi giovani alla piet . — 5. L'apostolo della divozione a Ges  Sacramentato e della Comunione frequente. — 6. L'apostolo della divozione alla Madonna.

Il Cardinale Alimonda, che conosceva bene Don Bosco, facendo l'elogio di lui, penetrava nell'intimo dell'anima sua e cos  la descriveva:

*“ L'anima di Don Bosco io la chiamo un cielo !... Io riconosco subito il Sole che nel cielo di Don Bosco tiene il campo:   il Signore Ges  Cristo !... E la grande e radiosa stella, che al Sole si accosta, la riconosco anch'essa:   Maria ! ”*

È una vera pittura del Beato! Cielo limpido e sereno ove le umane passioni, mortificate sul nascere, permettono la calma assoluta, l'incanto dell'azzurro; ove nes-

suna nube di terreno affetto impedisce lo sfolgiorio di Gesù trionfante e di Maria Santissima! Che splendono proprio sovrani, fecondando una perenne primavera di grazie celesti e di virtù singolari; suscitando una continua, filiale rispondenza di amore che traspare in una pietà dolcissima al soffio d'un fervor giovanile!

Fervor giovanile anche a settant'anni, perchè nell'amore di Dio non s'invecchia mai!

Il Sacerdote, anche vecchissimo, s'accosta sempre all'altare del suo Dio che allietta la sua giovinezza — *qui laetificat iuventutem meam!* — Giovinezza di spirito, giovinezza di cuore nella gara di amore con Dio! Noi abbiamo contemplato Don Bosco come un uomo di fede, tutto abbandonato alla Provvidenza Divina. Ma questa fede, che gli faceva veder Dio in tutte le cose, gli rivelava anche le infinite perfezioni di Dio e, soprattutto, il Suo amore per noi!

Ora non è possibile che il suo cuore rimanesse insensibile al fascino soprannaturale della Divinità. Perchè è impossibile conoscere Iddio, quale ce lo rivela la ragione e la fede e non amarlo sopra ogni cosa; ed è più impossibile ancora sentire continuamente la Sua presenza, avvertire le meraviglie della Sua Provvidenza, comprendere il prodigio della Sua Grazia, e non ardere di amore per Lui! Sant'Agostino quando ebbe la fortuna del trionfo della fede, ha scritto una pagina d'oro che conferma quanto noi diciamo: " Tu mi chiamasti e gridasti forte — lascio scritto nei suoi colloqui con Dio, le sue *Confessioni*, — Mi vibrasti un raggio un lampo della tua luce... Mi hai mandato un tuo profumo ed io lo aspiro e sospiro a Te. Ti ho gustato e tuttavia ho di Te fame e sete. Tu mi hai toccato e vo' in fiamme! „ (*Confess.*, Capo XXVII, Lib. X). Per

Giovannino Iddio non aveva avuto bisogno di gridar forte.

Colla luce del sole che illumina il creato era penetrato il raggio della fede fino alla sua bell'anima. Piccino, sulle ginocchia materne, aveva sentito il profumo di Dio dalla devozione della madre sua, e l'aveva aspirato a pieno! Giovinetto l'aveva gustato nella prima Comunione e ne portò una brama insaziabile. Tocco da Dio, in forma misteriosa nel primo sogno, a nove anni, e poi, più tardi, quasi giornalmente, in forme sempre più provvidenziali, s'infiammò tutto d'amore per Lui! Noi non possiamo penetrare tutta la sua anima; dobbiamo accontentarci delle manifestazioni esteriori di questo suo amore verso Dio e verso la Vergine Ausiliatrice in particolare; ma ne avremo a sufficienza per convincerci che la sua grande anima viveva in continua unione con Dio e che, anche quando l'attività più svariata e assillante sembrava doverlo distogliere da questa santa intimità, quando il lavoro enorme sembrava non avesse a lasciargli tempo di pensare a Dio, proprio allora la sua anima raggiungeva la perfezione della pietà trasformando il lavoro stesso in sublime, ininterrotta preghiera. E lo notò il Santo Padre Pio XI nei giorni che passò all'Oratorio di Valdocco, giorni di speciali preoccupazioni per l'Uomo di Dio! Col genio intuitivo che gli è proprio, Egli, allora giovane sacerdote, comprese l'unione abituale di Don Bosco con Dio e quando, più tardi, pochi anni or sono, il terzo successore di lui, l'attuale Rettor Maggiore Don Filippo Rinaldi, si prostrò ai suoi piedi per implorare una indulgenza particolare al lavoro dei Salesiani che hanno per motto e programma: *Lavoro e preghiera*, ricordando Don Bosco, la concesse, ma

segnò un accento sulla congiunzione e disse: “ Sì, per voi altri Salesiani il *Lavoro è preghiera* e dev'essere così, come lo era per Don Bosco! „ La cui vita fu una continua preghiera, una continua elevazione della mente a Dio, una continua Unione con Dio! Noi non ne coglieremo che il profumo esteriore, ma voglia il Signore ch'esso giunga alle anime nostre e le attragga all'amor di Dio!

\* \* \*

La pietà di Don Bosco non fu un semplice e inapprezzabile sentimento che si desta in cuore in un momento di gioia, di ebbrezza spirituale; ma fu il nutrimento sostanzioso di tutta l'anima sua, fu ardore di volontà e slancio generoso del cuore! Sempre sincera, sempre intonata, sempre forte, sempre generosa, sempre giovane! E sempre spontanea, sempre naturale! Il primo grazie, dopo il Signore, egli lo deve alla madre sua che seppe educargli la volontà ed il cuore così saggiamente da non permettergli le facili illusioni della falsa devozione. Essa invero volle che, prima di tutto, si formasse ad *un grande orrore per il peccato, per l'offesa di Dio*. Gli instillò quindi il principio della sapienza che è il Santo Timor di Dio! E lo fece opportunamente cogliendo ogni occasione che le si presentasse, il più delle volte — ed era sapienza di tutte le madri cristiane un tempo! — con la semplice esclamazione: “ È peccato! „ che valeva un trattato di teologia! Rettamente formata la coscienza ad abborrire il male e ad evitare ogni dispiacere al Signore, il cuore spontaneamente si sarebbe elevato a Dio con gli slanci propri della vera pietà. E fu così! Il cuore di Giovan-

nino si aprì subito all'amore del Signore. La quiete dei campi, il linguaggio della natura, che parla soprattutto di Dio alle creature innocenti, favorirono in lui quello spirito di preghiera che divenne ben presto trasparente. Nè occorre coglierlo in chiesa, presso la mamma, o in casa alle orazioni in comune, per formarsi un'idea della sua pietà; meglio invece sorprenderlo, bimbo di pochi anni, fra i compagni, nei prati, al pascolo, a ripetere con loro le preghiere; meglio sentirlo, nel silenzio dei colli, fanciulletto, cantare con voce argentina le laudi alla Vergine; meglio, al pascolo o per le vigne, all'ora dell'*Angelus*, inginocchiarsi a salutare la Mamma Celeste.

Per sapere come stesse in chiesa, basti ricordare un episodio. Non aveva ancor undici anni e tornava, una sera, da Buttigliera d'Asti ov'erasi recato a sentire la predica dei Missionari. Fece impressione, data l'età, al cappellano di Murialdo, Don Calosso, che lo chiamò a sè e gli disse: " Povero figliuolo, chissà cosa avrai capito tu della predica del Missionario! „ Tranquillo: " Se crede, — rispose con garbo — gliela posso ripetere! „ E, tra la meraviglia di tutti, la ripetè quasi alla lettera. Prodigio di memoria! È vero! Ma, se in chiesa fosse stato distratto, non l'avrebbe potuta mandare a memoria! Quanti sono i giovani di undici anni che prestino tale attenzione alle prediche fatte per adulti, da saperne ripetere?

Egli aveva fatto da poco la sua prima Comunione! La mamma, dopo averlo condotto ben due volte a confessarsi, la sera della vigilia lo chiamò a sè e gli disse: " Giovanni mio, Dio ti appresta un gran dono, ma procura di prepararti bene, di confessarti devotamente, di non tacere cosa alcuna in Confessione. Con-

fessa tutto, sii pentito di tutto e prometti a Dio di farti più buono in avvenire „. “ Tutto promisi; — notò Don Bosco nelle sue Memorie — se poi sia stato fedele Dio lo sa „. La Comunione fu il trionfo di Gesù nel suo Vergine cuore. Era la prima e gli accese nel cuore tal desiderio di comunicarsi sovente che l'anno dopo, trovandosi come servitore di campagna presso la cascina Moglia in Moncucco, domandò ed ottenne come gran favore di alzarsi ogni domenica mattina all'Ave Maria e fare digiuno una buona ora a piedi fino alla chiesa parrocchiale per ricevere la Santa Comunione. A quei tempi, ancora infetti di Gian-senismo, era ben raro vedere le Comunioni mensili, ancor più raro quelle settimanali! In questo periodo di servizio, lungi dalla casa paterna, successe un altro episodio molto significativo: Un giorno d'estate, tornato appena dalla vigna, ove aveva lavorato faticosamente tutta la mattina, sentì suonar l'*Angelus*. Si trovava su una scala della cascina; si fermò, si inginocchiò sul gradino e si raccolse a salutare la Madonna.

Giunse proprio allora il padrone, stanco anch'egli e tutto preoccupato, e, senza badare ch'era mezzodì: “ Ecco là, — esclamò ridendo — noi che siamo i padroni, dobbiamo logorarci la vita dal mattino alla sera e non ne possiamo più; e lui, tutto tranquillo, sta lassù pregando in santa pace! „ Giovannino non si scompose, terminò la preghiera, poi, dolcemente, osservò: “ Voi siete testimonio ch'io non mi son risparmiato sul lavoro; è certo però ch'io ho guadagnato di più a pregare che voi a lavorare. Se pregate, da due grani che voi seminate, nasceranno quattro spighe; se non pregate, seminando quattro grani, raccoglierete solo due spighe! Pregate anche voi! Cosa vi

costa deporre la zappa e dire la preghiera? „ Manco a dirlo il brav'uomo non fu tranquillo finchè non ebbe detto l'*Angelus*!

Qui, in queste parole, è il concetto che Giovanni s'era formato della preghiera e del lavoro; ed è ancora lo sfogo spontaneo d'una vera, soda, sentita pietà. Ricordate che non ha ancor tredici anni! Nei pochi mesi passati con Don Calosso a Murialdo egli ebbe l'inestimabile ventura di conoscere l'orazione mentale e di venir abituato dal santo sacerdote a fare ogni mattino un po' di meditazione. L'apprezzò tanto che non la lasciò più. Recatosi alle scuole di Castelnuovo, si raccoglieva, al mezzodì, presso la chiesa della Madonna del Castello, nella parte più alta del paese, a passare in preghiera, meditazione e studio la breve ora di libertà. Era in queste meditazioni ch'egli passava ad un serio esame di coscienza e che prendeva le risoluzioni per piacere sempre di più al Signore! Ma dove la sua pietà prese poi forma completa fu nel periodo che passò a Chieri come studente di Ginnasio. Iscrittosi alla Congregazione Mariana, si mise tutto sotto la direzione dei Padri Gesuiti che guidavano la gioventù studiosa, con mano maestra, per la via della virtù. Egli ne approfittò tanto che, giunto poi in Seminario, si distinse subito fra i compagni per la pietà e lo studio. La visita quotidiana a Gesù Sacramentato, la Comunione frequente e fervorosa, la divozione speciale alla Vergine benedetta lo fecero modello di pietà ai compagni e oggetto di ammirazione e di grandi speranze ai superiori.

Il Sole divino, Gesù Eucaristico, occupò davvero il campo di questo bel cielo insieme alla radiosa Stella del Mare: Maria Santissima. Giunse così al Sacerdozio,

nutrito della pietà più viva e più vera, il cuore riboccante di amore a Gesù Sacramentato ed a Maria Santissima. La Gioventù aveva bisogno di questo. Specialmente la gioventù abbandonata ai pericoli della strada aveva bisogno di vita Eucaristica, di divozione alla Madonna, di vera pietà.

Don Bosco la potè dare perchè il suo cuore ne riboccava. Ma una pietà dolce, soave, amabile! Tanto amabile ch'egli è riuscito a far amare ai suoi giovani tutte le pratiche religiose ch'egli aveva appreso nella propria parrocchia e alla direzione dei RR. Padri Gesuiti. Tutte, compreso il Rosario, indubbiamente noioso alla gioventù frivola e leggera; il Rosario, quando nelle famiglie incominciava a perdere, egli l'ha introdotto in tutti i suoi collegi, quotidiano! E ad Urbano Rattazzi che, un giorno, gli osservava che non sembravagli adatto per giovani, rispose con franchezza: " Eccellenza: io sarei disposto a rinunciare a tutto, anche all'amicizia della Eccellenza Vostra, piuttosto che lasciar un sol giorno il Santo Rosario „. Soave la sua pietà anche quando fa ai giovani dai 12 ai 25 anni l'esercizio della Buona Morte. Ma senza sacrificare mai una delle grandi verità eterne, delle esigenze della morale cristiana. Solito a dire ai suoi giovani: " Correte, saltate, fate tutto quello che volete; a me basta che non facciate peccati! „ e solito anche a parlar della morte e a predirla, a costo — sia pure — di spaventarli un poco; di quel salutare timore che deve far inorridire alla sola prospettiva del peccato!

Persino la meditazione quotidiana ha voluto in tutti i suoi istituti. E ne ha trovato una forma nuova, giovanile, genialissima: ogni mattino dopo la Santa Messa, una breve lettura di carattere morale; la sera dopo le

orazioni, un brevissimo sermoncino del superiore, un riflesso morale, traendo argomento da avvenimenti interni od esterni della giornata, — le così dette Buone Notti! — Brevi l'una e l'altra, ma appropriate e sufficienti a suscitare un'onda di bene: pensieri salutari, esami di coscienza, risoluzioni eroiche. Bisognava trovarsi, il mattino seguente a certe buone notti di Don Bosco, presso il suo confessionale, prima nella cappella, poi nella sacrestia della Basilica di Maria Ausiliatrice, per vederne gli effetti. Bisognava sorprendere di notte dopo qualche ora di insonnia tormentosa, certi giovani bussare alla cameretta del Beato per domandare di confessarsi! Don Bosco per questo era sempre a disposizione giorno e notte. Fu l'Apostolo della Confessione, per rinnovare nelle anime i trionfi di Gesù Sacramentato! E confessava ovunque! Per le strade, nei prati, sulle diligenze; ma bastava il suo ragliamento per render sacro qualunque posto ove svolgesse questo ministero! Ai suoi giovani egli poi offriva la maggior comodità possibile pur di averli sempre in grazia di Dio! E perchè questa trionfasse volle che ogni mattina essi assistessero alla Santa Messa e avessero agio di fare anche quotidianamente la Santa Comunione! Ma spontaneamente, senza pressioni e senza sforzo. Anzi, per impedire che alcuno vi si accostasse per fini umani, volle che non vi fosse nessun ordine nell'andare alla balaustra, nè di banchi, nè di file, nè di classe: ognuno vi si accostasse nel momento in cui si sentiva preparato, confuso con qualunque altro. Ancora adesso se voi assistete alla Messa dei giovani in un Oratorio o in un collegio Salesiano, vedrete i giovani uscire dai banchi in saggio disordine per fare la loro Comunione. Fu lui a preferire questo disordine al pe-

ricolo di una Comunione mal fatta, peggio, di una Comunione sacrilega! Così non formò degli ipocriti della pietà, ma dei giovani convinti che s'elevarono ai trasporti delle estasi e che continuarono, poi, uomini fatti, nel mondo, liberi di sè, ad offrire il superbo spettacolo di questa educazione salesiana della pietà! Quanti gigli sbocciati alla grazia, fiorirono meravigliosamente in una pietà così vera, così profonda, così efficace, così santificatrice! ad un amore serafico verso Gesù in Sacramento! Che li disponeva, anzi li faceva bramosi di piccoli e grandi sacrifici per tenere compagnia al Prigioniero d'amore nel Santo Tabernacolo. Rinunziavano, anche pochi minuti, alle loro chiassose ricreazioni, per correre ai piedi di Gesù in Sacramento; non pochi, come Domenico Savio dimenticavano, colazione e pranzo, accanto al Maestro Divino! Con quali frutti di vita cristiana fervorosa noi possiamo facilmente immaginare. E ce lo attesta uno dei primi allievi dell'Oratorio — il Canonico Ballesio — nelle sue deposizioni: *“ Le centinaia di giovani studenti ed operai compivano con ardore ed esattezza i loro doveri. E un bel numero di loro non solo eran buoni, ma ottimi, ma veri modelli di pietà; giovani che non avrebbero commesso un peccato veniale per tutto il mondo. Giovani di una devozione così soda e tenera, che aveva veramente dello straordinario! Com'era bello vederli in chiesa rapiti di un'estasi beata, celeste! E quante volte il patrizio della città conduceva i suoi figli all'Oratorio a specchiarsi nei figli del popolo, divenuti inconsapevolmente nobili e grandi per la loro pietà! Si videro nell'Oratorio le dolci e belle virtù, l'innocenza, la semplicità, la felicità cristiana onde sono tanto cari i primordii di San Domenico e di San Francesco di Assisi coi loro discepoli.*

*E quello che l'uomo profano chiamerebbe leggenda è verissima istoria!* „ Don Bosco poi non lasciava mancar nulla perchè la pietà avesse le sue più soavi attrattive. Nella povertà delle prime cappelle, come nel tempio dell'Ausiliatrice, egli ispirò quella devozione esteriore che rendeva cara e desiderabile la casa di Dio. Tanto cara che molti di essi non se ne vollero poi più partire, e rimasero con lui e divennero i suoi collaboratori e i suoi continuatori ripetendo le parole del Salmo: *Quam dilecta tabernacula tua, Domine virtutum; concupiscit et deficit anima mea in atria Domini... Melior est dies una in atriis tuis super millia...* Molti infatti potevano dire a ragione: *Passer invenit sibi domum et turtur nidum!*

E le funzioni, prima modeste, e poi grandiose tutte devote e soffuse di una giocondità caratteristica. Don Bosco non dimenticò mai le parole del Beato Cafasso nel primo incontro avuto con lui. Era l'anno 1826, il pomeriggio d'un giorno di festa. Il chierico Cafasso era fermo, raccolto, davanti alla porta della cappelletta di Murialdo ad attendere che si aprisse per i Vesperi. Giovannino, rapito dal candore che spiravagli dal volto (non lo conosceva ancora) gli si avvicinò con bel garbo e si offerse di condurlo a vedere la festa, poichè v'era ancor tempo prima delle funzioni. Il pio chierico sorrise, ringraziò, e, trattenendosi familiarmente con lui, si scusò con queste parole: *“ Mio caro amico, gli spettacoli dei preti sono le funzioni di Chiesa: quanto più esse sono devotamente celebrate, tanto più grati ci riescono i nostri spettacoli! ”* Queste parole lasciarono una impressione in Don Bosco che non si cancellò più. Divenuto Sacerdote egli curò il decoro delle sacre funzioni con affetto singolare. Quando celebrava

la Messa egli sembrava un Santo! E se noi ancor oggi godiamo dai Salesiani la gioia e lo splendore di bellissime funzioni sacre, lo dobbiamo allo spirito di pietà liturgica trasmesso da Don Bosco, il quale ha espressamente fatto obbligo ai suoi figli di distinguersi anche in questo!

Colla divozione a Gesù Sacramentato egli trasfuse anche quella ch'egli aveva vivissima alla Madonna! Devoto fino alla tenerezza di questa sua Mamma Celeste, quante volte i suoi occhi si bagnavano di lacrime al semplice nome di Maria! Quasi non sapeva parlare senza dir qualche cosa della Madonna. E quando la pregava, la pregava così bene che strappava i miracoli.

Ricordate l'*Ave Maria* detta con Bartolomeo Garelli, ricordate il pellegrinaggio alla Madonna di Campagna quand'egli, confinato in un prato, non riusciva a trovar una dimora fissa pei suoi giovani! Dal 1841 al 1846, in continua peregrinazione col suo Oratorio ambulante, cercava una chiesa della Madonna, la Consolata e persin Superga, per condurre i suoi giovani a sentire la Messa! Le lodi che Egli insegnava erano quasi tutte ad onore di Gesù Sacramentato e di Maria Santissima. Le raccomandazioni più frequenti: quelle di diffondere queste due devòzioni: ai giovani che lottavano per conservare la virtù nel cuore: " Siate divoti di Gesù Sacramentato e di Maria Ausiliatrice „. Ai Salesiani: " Una tenera divozione a Gesù Sacramentato ed a Maria Santissima „. Le Suore volle che portassero il titolo di Figlie di Maria Ausiliatrice perchè fossero come il monumento vivente della sua divozione e riconoscenza alla Madonna, allo stesso modo che il tempio di Maria Ausiliatrice era il monumento mate-

riale! Ai suoi primi Missionari, come supremo ricordo: “ Diffondete la divozione a Gesù Sacramentato ed a Maria Santissima e vedrete cosa sono i miracoli! „

Egli divenne così l'apostolo ufficiale di queste due grandi devozioni. Prevenendo il Santo Padre Pio X nel facilitare la Prima Comunione ai bambini; su questo principio: *Quando un bambino sa distinguere da Pane a pane è in sufficiente disposizione di ricevere la Santa Comunione!* ed in quell'invito appassionato: “ *Procurate che venga presto Gesù a regnare nel cuore dei faciulli; prima del demonio!* „ Prevenendolo ancora nel favorire la Comunione frequente, anzi quotidiana! Tutti poi sappiamo quale impulso abbia dato alla divozione a Maria Santissima Ausiliatrice! Fratelli miei! *Nemo dat quod non habet*: Nessuno può dare quello che non ha! „ E se Don Bosco ha suscitato tanto amore a Gesù Sacramentato ed a Maria Santissima è perchè — come abbiamo già detto — il suo cuore n'era pieno fino a traboccare. Per averne una giusta idea, bisognava trovarsi nel cortile dell'Oratorio quando egli passeggiava fra i suoi giovani in ricreazione. Ad ogni tratto interrompeva la conversazione generale, chiamava più vicino or l'uno or l'altro e sussurrava all'orecchio parole misteriose. Chi si rallegrava all'improvviso, chi chinava la testa pensieroso... ad uno scoppiava sul volto un dolce sorriso, all'altro un vivo rossore, ad altro spuntavan le lacrime sul ciglio! Che cosa aveva detto Don Bosco? Oh, tante cose! ma le più frequenti: “ Bravo! il Signore è contento di te!... Vuoi proprio bene alla Madonna?... Perchè fai piangere Gesù?... Se tu morissi in quest'ora dove andresti?... È così che ami il Signore?... Ahi, hai! il demonio ti gira attorno!... Hai fatto la visita a Gesù Sacramentato?... a Maria San-

tissima? „ ed altre simili. Ah, miei fratelli: solo un'anima molto unita con Dio poteva avere abituali queste interruzioni nei momenti più dissipati della giornata! I suoi discorsi, i suoi sermoncini, i suoi semplici avvisi, come le sue prediche erano di una efficacia straordinaria quando parlava di Gesù in Sacramento e di Maria Santissima. Il suo volto si infiammava, i suoi occhi scintillavano, la sua voce commoveva, la sua unzione convertiva e incantava! È l'impressione che ha lasciato in tutti i suoi giovani e in tutte le persone che l'hanno udito anche una volta sola trattare argomenti così cari al suo cuore! E l'impressione veniva dal fatto ch'egli sentiva profondamente ciò che inculcava agli altri. Quando pregava era così raccolto, soavemente, senza sforzo, naturalmente, che, sfuggendo ad indiscrete curiosità, godeva tutta la dolcezza dell'unione con Dio! All'Altare era un Angelo. Negli ultimi anni specialmente la celebrazione della Messa lo commoveva profondamente tanto che occorreva che chi l'assisteva lo richiamasse e lo distraesse. Ebbe, qualche volta, durante la Messa, il conforto divino di mistiche estasi. Raccontò Don Evasio Garrone: “ Nel 1879, io nel mese di gennaio serviva la Messa a Don Bosco che la celebrava all'altare posto nella sua anticamera con un mio compagno, Franchini, ora defunto. Giunta la Messa all'elevazione, vediamo Don Bosco come estatico con un'aria di Paradiso sul volto così che sembrava che rischiarasse tutta la camera. A poco a poco i suoi piedi si distaccarono dalla predella e rimase sospeso in aria per ben dieci minuti. Non giungevamo ad alzargli la pianeta. Io, fuori di me per lo stupore, corsi a chiamare Don Berto, ma non lo trovai. Ritornato a posto, vidi che Don Bosco comin-

ciava a discendere ma la camera aveva un non so che da sembrare un paradiso. Finita la Messa, dopo aver egli fatto un lungo ringraziamento, portandogli io, secondo il solito, il caffè, gli dissi: “ Ma Don Bosco che cosa aveva stamattina durante il tempo dell'elevazione? „ Egli mi guardò e voltò subito il discorso: “ Prendi anche tu un po' di caffè! „ e non rispose alla mia domanda. Lo stesso sacerdote fu testimone tre volte di questo fatto! Nella preghiera, nell'unione con Dio, nei colloqui con Gesù Sacramentato e Maria Santissima, Don Bosco provava la gioia più grande e vi si tratteneva a tutt'agio quando gravi ragioni non l'obbligavano a passar presto ad altre occupazioni. Qualche volta facendo esercitare un po' la pazienza a chi l'attendeva. Nel 1883 recatosi a Frohsdorf per benedire il Conte di Chambord morente, celebrò la Messa e poi si trattenne in ringraziamento, nonostante che gli si facesse premura di recarsi al letto del morente. Il ringraziamento fu tanto lungo che il Conte Du Bourg che attendeva, quando lo vide finalmente alzarsi corse dal Conte di Chambord e gli disse: “ Tutto finisce a questo mondo, anche la preghiera di Don Bosco! Eccolo che viene! „ Oh, la pietà di Don Bosco! La sua devozione a Gesù Sacramentato e a Maria Ausiliatrice! Era ben frutto di quella vivissima unione con Dio che non poteva contenersi in una silenziosa contemplazione dello spirito, ma palpitava prepotente all'esterno, tanto più meravigliosa quanto maggiori erano le preoccupazioni che dall'esterno congiuravano a soffocarla! L'apostolato ch'egli esercitò per la diffusione di queste due grandi devozioni è esuberante espressione di più esuberante pietà interiore. Al piccolo Murillo diceva un giorno un vecchio pittore morente che aveva con colpo

maestro tratteggiato, col carbone, il volto di Gesù sulla parete: “ Per poter riprodurre prontamente e fedelmente Gesù sulle tele, bisogna prima sentirlo nel cuore! „ Fratelli, per poter fare dei serafini di Gesù Sacramentato, degli apostoli dell'Ausiliatrice come ne ha fatti Don Bosco bisogna sentire vivamente in Cuore Gesù Sacramentato e l'Ausiliatrice!



## TERZO GIORNO.

### Per la via della Perfezione.

SCHEMA. — 1. La via della perfezione: via di mortificazione: dal Calvario al Cielo! — 2. Il Santo è un uomo come gli altri, esposto agli stessi pericoli, agli stessi timenti. — *a*) Don Bosco aveva i suoi difetti. — *b*) Visse in mezzo ai pericoli del mondo. — 3. La sua mortificazione: fu continua, generosa, allegra. — *a*) Progresso nella mortificazione. — *b*) Industrie per far servire tutto a mortificazione. — *c*) Industrie per non lasciarla conoscere. — 4. Scopo precipuo: per acquistare le virtù dell' *umiltà* e della *fortezza*, inculcategli nel primo sogno. — 5. Mezzo specialissimo di mortificazione: il lavoro assiduo e straordinario. — 6. Eroismo.

*Justorum semita, quasi lux splendens, procedit et crescit usque ad perfectam diem (Prov., IV, 18).*

Fratelli: i Santi non nascono, si formano! E si formano attraverso una vita di continua mortificazione, per lo più segreta, inavvertita al mondo, ma tutta piena di rinunzie, di abnegazioni, di spirituali violenze che permettono all'anima di splendere nella pienezza della luce soprannaturale! *Regnum cœlorum vim patitur et violenti rapiunt illud:* “ Il regno dei Cieli patisce violenza; lo rapiscono quelli che sanno farsi violenza! „ ha detto il Signore.

Perchè la nostra natura, viziata dal primo peccato, freme in inclinazioni pericolose che, ove non siano attentamente vegliate e coraggiosamente mortificate, possono compromettere fatalmente la nostra eterna felicità. Ogni cristiano è per sè impegnato in questa lotta ed in questa violenza, perchè ogni cristiano sente più o meno, come l'Apostolo San Paolo, la tirannia della carne che contrasta colla legge dello spirito e non può tuttavia sentirsi cristiano se non quando — a somiglianza del Maestro, Gesù — crocifigge anch'egli la sua carne coi vizi e colle concupiscenze, secondo la definizione dell'Apostolo che dice: *Qui sunt Christi, carnem suam crucifixerunt cum vitis et concupiscentiis* (GAL., V, 24). Ma in questo soprattutto vi è la gara dell'amore che distingue il semplice cristiano dal Santo. Ove quegli si accontenta di una violenza direi negativa, in quanto non permette alle sue inclinazioni la degenerazione al peccato, questi si impegna invece in un lavoro assiduo ed eroico di perfezione, che tende non solo ad impedire il peccato volontario, ma a rassomigliare al Modello divino, Nostro Signor Gesù Cristo, quanto più gli è possibile ed a piacere così sempre più al Creatore che è l'Oceano delle perfezioni, la Santità per essenza! In questo il Santo diventa artista e artista di genio! E, quando spicca il volo dalla terra al Cielo, brilla in una luce divina come un vero capolavoro della Grazia cui la natura non solo non fu sorda a rispondere, ma pronta e generosa! Il progresso in questa perfezione è in proporzione diretta della pietà del Santo! Perchè solo l'amore verso Dio può ispirare ed animare fino all'eroismo la perfezione Evangelica! Don Bosco, che nutrì fin da bambino una pietà tenera e profonda, fin da bambino sentì la brama di piacere a

Dio con perfezione. Quando poi il sogno misterioso e fatidico del 1824 gli disvelò la sua sublime missione e, nel sogno, la Vergine gli disse: “ Renditi umile, forte e robusto „ egli con fervore straordinario curò le mirabili ascensioni che lo hanno portato alla santità: *Ascensiones in corde suo disposuit!* E con tanta soavità che — come dice il Decreto sull'eroismo delle sue virtù — le basse voglie pareva non avessero in lui radice alcuna! La realtà fu che egli le andò soffocando in sul nascere decisamente e allegramente! Aveva sortito da natura un carattere forte che l'avrebbe potuto crescere alla prepotenza, all'irascibilità; e divenne invece — come San Francesco di Sales — il santo della dolcezza e della bontà. Incontrò anch'egli per via i cattivi compagni, dove pure non ne avrebbe dovuto trovare; ma egli seppe sempre resistere ad ogni malvagia insinuazione, anzi più volte ebbe la sorte di mutare i loro cuori!

Visse in mezzo al mondo e s'accostò alle sue miserie morali per vincere il male col bene, e fu grazia particolare del Signore se non ebbe mai a risentirne effetti dannosi per l'anima.

Questo ci occorre tener presente per vedere il Beato nella sua vera luce e non credere che la santità sia soltanto il dono gratuito e munifico di Dio!

Mentre è anche frutto di una proporzionata corrispondenza dell'anima, la quale si slancia nell'arringo, combatte le sue brave e sanguinose battaglie, e coglie infine la palma della vittoria, e riceve la corona della gloria immortale! Ragione per cui la Chiesa colloca sull'altare i suoi Santi e ci invita non solo a venerarli, ma ad imitarli. Perchè l'imitazione ci è possibile colla grazia che Dio non nega mai a chi fa tutto quello che

può: *Facienti quod in se est Deus non denegat gratiam!* Ai bagliori della loro gloria noi non ci smarrirremo, quando sappiamo che essi sono vissuti come noi in mezzo ai pericoli del mondo, e fra le insidie del demonio e che anch'essi, come noi, sentirono — più o meno — le umane passioni. E le loro vittorie ed i loro trionfi ci infonderanno la fiducia di S. Agostino: *Si isti et illi, cur non ego?* Se questi e quelli perchè non potrò giungere anch'io a quella corona di gloria che è riposta per tutti coloro che amano il regno di Dio nella loro anima e si sforzano di ottenerlo? La bella, la fulgida corona che sorrideva all'Apostolo San Paolo quando scriveva al suo caro Timoteo: *Bonum certamen certavi, cursum consummavi, fidem servavi. In reliquo reposita est mihi corona iustitiae quam reddet mihi Dominus in illa die, iustus Judex: non solum autem mihi sed iis qui diligunt adventum eius!* (II TIM, IV, 7). “ Ho combattuto la santa battaglia, ho finito la mia corsa, son rimasto fedele! Lassù mi sta riposta la corona di giustizia che mi darà in quel giorno il Signore, giusto Giudice! Però non soltanto a me, ma a tutti quelli che amano il suo trionfo! „

\*  
\*  
\*

Un episodio: Un pomeriggio, afoso pomeriggio d'estate, Giovannino rientrava in casa col fratello Giuseppe, riarso dalla sete. La mamma andò ad attingere dell'acqua fresca e ne porse prima al fratello maggiore. Giovannino, vista quella specie di preferenza, allorchè la mamma fu a lui coll'acqua, un po' permaloso, fece segno di non volerne. La madre, senza dir pa-

rola, ripose il secchio. Il piccino stette un poco in silenzio, poi esclamò:

— Mamma!

— Ebbene?

— Date dell'acqua anche a me!

— Credevo che non avessi sete — rispose la madre!

— Mamma, perdono! proruppe allora Giovannino.

— Ah, così va bene! — concluse la madre, e andò a prendere l'acqua e sorridendo gliela porse!...

Un capriccietto da bambino, miei fratelli: un semplice capriccietto da bambino; Giovanni aveva appena quattro anni! Ma che ci rivela chiaramente come anche in lui germinassero quelle inclinazioni e quelle passioni che potevano diventar cattive, come egli non sia nato santo, come anch'egli ci si sia dovuto formare lavorando d'innesto e di potatura attorno alla sua anima. E che ci abbia dovuto lavorare piuttosto lo possiamo arguire dalla descrizione del suo carattere, quale ce l'ha lasciata il suo biografo Don Lemoyne! Nel volume primo delle *Memorie biografiche* leggiamo infatti: “ *Giovanni aveva sortito un naturale facilmente accendibile ed insieme poco pieghevole e duro, sicchè di grandi sforzi aveva d'uopo per vincere se stesso. Di carattere piuttosto serio parlava poco, osservava tutto, pesava le altrui parole e cercava di conoscere le diverse indoli e indovinare i pensieri per sapersi regolare con prudenza. Era poi sensibilissimo, vivace d'ingegno e pronto, tenace nei suoi propositi e deciso nell'agire in modo sorprendente!* „ Donde appare quanto preziose fossero le sue risorse spirituali e nello stesso tempo quanto pericolose. Ed è facile comprendere quale energia abbia usato con se stesso se ne è uscito il dolcissimo, sorridente Don Bosco! Ebbe anche in questo

la fortuna di una mamma forte che lo educò con affetto senza svenevolezze e sdolcinature! Ma, dal canto suo, Giovannino non risparmiò nulla per assecondare l'opera educatrice della madre. La quale, sapientemente, lo avvezzò ad una obbedienza illimitata, ad una sobrietà prudente, ad uno spirito di sacrificio straordinario.

Nell'umile casetta era regina la nonna; era maestra e signora la madre! Nulla si poteva fare senza il suo consenso; della condotta dei figli voleva essere continuamente al corrente; guai alle piccole bugie, ai piccoli capricci! Non usava sfuriate e percosse, le bastava la voce calma e dignitosa. Giovannino durò non poca fatica a piegarsi; qualche volta occorsero lunghi ragionamenti; ma l'amore sviscerato che aveva per la madre e, soprattutto, il Santo Timor di Dio a cui veniva educato, gliela resero volontaria ed efficace! E, quantunque ultimo dei fratelli, era d'esempio agli altri; anzi era quello che decideva il più delle volte il fratellastro Antonio a riconoscere i suoi torti e ad essere obbediente e rispettoso verso la matrigna e la nonna. " Vieni, mio caro, — gli diceva, quando questi, imbronciato, si sottraeva all'umiliazione di domandar scusa dei suoi falli — vieni; non contrastare alla volontà della nonna; ne avrebbe troppo vivo dispiacere. E la mamma pure. È vero che sei già grande; ma non sia detto che per causa tua la nonna si vegga poco rispettata! „

Nel cibo e nel riposo fu abituato ad una sobrietà provvidenziale. Un pezzo di pane fu tutta la sua colazione per il tempo che passò in famiglia. Via dalla famiglia gli mancò sovente anche questo e potè dire grazie alla carità di parecchi e, tra gli altri, ad un fruttivendolo di Chieri, se riuscì qualche volta a toglier-

sela. La mamma lo abituò fin da fanciullo alle veglie laboriose, conducendolo seco, spesso fino a notte inoltrata, a compiere qualche opera di carità presso parenti o vicini di casa. E il letto fu sempre un saccone di foglie secche, anche pel seminarista e pel sacerdote!

All'alba doveva alzarsi cogli altri ed uscire al pascolo, oppure seguire i fratelli e la madre al lavoro delle vigne e dei campi. E qui durarla, man mano che cresceva, anche se la schiena gli doleva, anche se il caldo l'opprimeva! Voi forse non vi trovate nulla di straordinario e mi direte che questa era più o meno la condizione dei figli dei contadini; era la condizione sua; o per amore o per forza ci si doveva adattare! Ma riflettete che Giovannino era un contadino un po' diverso dagli altri: doti eccezionali ornavano l'animo suo, aspirazioni grandiose o almeno particolari fremevano nel suo cuore, una vocazione sublime si faceva sempre più fortemente sentire. Pure si adattò a questa vita per diversi anni, non per forza, ma per amore! Ed è qui lo straordinario: che un fanciullo come lui naturalmente si sarebbe dovuto adattare per forza tanto più quando solo la cocciutaggine del fratellastro Antonio gliela rendeva necessaria, quando Don Calosso si impegnava a fargli scuola gratuitamente e ad aprirgli la strada per cui si sentiva chiamato; invece ci si adattò con amore, soffocando il risentimento spontaneo e non uscendo mai in lamenti volgari, in recriminazioni, in proteste. Tutto al più qualche sospiro, represso questo pure assai presto. Ed esternamente giocondità, allegria, soavità di apostolato, preghiera! Ah, miei fratelli: per un ragazzo dai dieci ai quindici anni, piena la mente di santi sogni, soccorso da chi non s'aspettava, provvidenzialmente, adattarsi, per amor di

pace, ad una vita così sacrificata e contrastante le sue aspirazioni, pel capriccio di un malevolo, non è poca virtù! E del resto non mortificazione volontaria il cambiare — e lo faceva spesso — il suo pane bianco col pane nero del piccolo Matta o di altri compagni? Non mortificazione volontaria domandare e subire i castighi meritati dal fratello? Non mortificazione volontaria il togliersi i suoi zoccoli e fare a piedi nudi, mattina e sera, i sette chilometri che separano la frazione dei Becchi da Castelnuovo ove andava a scuola nel 1830-1831? Non mortificazione volontaria andar questuando di cascina in cascina per mettere insieme i soldi necessari a pagare la pensione a Chieri? E a Chieri, per quattro anni, non mortificazione volontaria fare il servitore in casa di Lucia Matta, il garzone di caffè al Caffè Piana, il servitore di campagna presso il signor Cumino? E studiare di notte in un sottoscala del caffè, nella torre del Campanile del Duomo, nella stalla di Cumino? Non mortificazione volontaria, invece di riposarsi o sollazzarsi nei ritagli di tempo, mettersi al lavoro, come apprendista, da un sarto, da un calzolaio, da un fabbro, da un falegname? E tutto questo per obbedire alla voce di un sogno che sembrava sempre irrealizzabile; per rendersi *umile, forte e robusto*?

Non mortificazione volontaria — per seguire il sogno — sedere sui banchi della scuola in mezzo a frugoli che hanno quattro, cinque anni di meno, e sentirsi accogliere dai maestri con delle grasse risate, con delle canzonature? E soffrire il freddo d'inverno, e la fame, un po', tutte le stagioni? E privazioni e disagi d'ogni genere? E non frutto di straordinaria mortificazione il conservarsi sempre puro come un giglio in mezzo a giovani d'ogni qualità, fra gli avventori del

caffè, fra i curiosi che accorrevano ai suoi giuochi di prestigio? Veramente Don Bosco ebbe da Dio una protezione tutta speciale, prodigiosa.

Il demonio, che lo ha tante volte disturbato, di giorno e di notte, per impedire l'attuazione di certi disegni, l'inizio di certe opere che tendevano ad una salvezza più pronta ed efficace delle anime, non ebbe mai da Dio il permesso di fomentare in lui le passioni pericolose per la bella virtù. Ma se egli non avesse usato di una grande vigilanza e di una abituale mortificazione dei suoi sensi, quante volte — in una vita così fortunosa — avrebbe potuto frustrare questa grazia singolare del Signore! Vi ha invece corrisposto gagliardamente e fiori come candido giglio sempre immacolato, anche fra le spine, purificando e santificando gli altri col profumo soavissimo della sua purezza, con l'incanto della sua anima fulgida degli splendori della virtù degli Angeli!

Se potessimo conoscere la storia intima della sua anima! Quella storia che conosce solamente Iddio! Ma Don Bosco è uno dei Santi che ha meglio praticato lo spirito di mortificazione inculcato da Nostro Signore che disse: " Quando tu digiuni (cioè quando fai mortificazioni), ungi il tuo capo e lava la tua faccia per non lasciar capire agli uomini che fai penitenza „ (MATTEO, VI, 17-18). Ed ebbe sempre la massima cura di non lasciar scoprire le sue mortificazioni. Perciò, anche seminarista e poi sacerdote, egli esercitò la mortificazione cristiana specialmente nel sopportare serenamente, anzi allegramente, le quotidiane contrarietà della vita, i disagi delle stagioni, il caldo, il freddo, la fame, la sete, le veglie, le fatiche, il lavoro. E non volle mai che i suoi giovani e confratelli più tardi si dessero a

penitenze straordinarie; ma che si abituassero a cogliere le mille occasioni di mortificarsi che ogni giornata offre in tante forme diverse! Pare poca cosa? Provatevi e poi vedrete, prima di sera, quanto sudore e quanto soffrire! Tanto più meritorio in quanto tutto indipendente dai nostri gusti e dalla nostra scelta!...

Entrato in seminario egli tuttavia accentuò questa sua mortificazione. Il giorno della vestizione chiericale fra i vari propositi, aveva preso anche questi: *“ Non prenderò mai più parte a pubblici spettacoli, nè a festini, nè a pranzi. Non farò più giochi di bussolotti, di prestigiatore, di saltimbanco, di destrezza, di corda; non suonerò più il violino; non andrò più alla caccia. Amerò e praticherò la ritiratezza, la temperanza nel mangiare e nel bere; e di riposo non prenderò che le ore strettamente necessarie alla sanità! ”* Veramente qualche gioco di prestigio lo fece ancora per intrattenere i suoi giovanetti; suonò ancora una volta il violino, l'anno 1836, durante una festa, in Croveglia di Buttigliera, per compiacere un suo zio che era priore. Ma quando si accorse che fuori una folla di gente danzava al suono del suo violino, troncò per sempre. *“ Come — disse — io, che grido sempre contro i pubblici spettacoli, ne sono divenuto promotore? Prendete; portate il violino al padrone (glielo avevano imprestato) e dategli che non ne ho più bisogno! ”* Poi tornato a casa, prese il suo violino, vi montò sopra coi piedi e lo fece in mille pezzi! Continuò ed aumentò le mortificazioni nel vitto e nel riposo. Parecchie volte fu sorpreso in Seminario a rendere insipidi e disgustosi i cibi per aver modo di mortificarsi.

Parecchie volte abbreviava le sue ricreazioni per raccogliersi in chiesa a pregare o per ripassare materie

di studio. Uno dei seminaristi depose: “ *Fui suo compagno per cinque anni in Seminario ed altri cinque tra Convitto e Rifugio; e non scopersi mai in lui il minimo difetto: anzi ogni virtù la vidi da lui praticata con perfezione!* „ Ed il suo professore di Teologia, Mons. Appendino, dichiarò: “ *Il Chierico Bosco per pietà e per studio fece molti progressi in Seminario, senza averne le apparenze, a cagione di quella sua bonarietà che fu poi il carattere di tutta la sua vita* „. Divenuto Sacerdote si votò alla mortificazione in una forma così generosa e così perfetta che noi avremmo bisogno di molto maggior tempo per illustrarla. Ma le disposizioni ad una vera immolazione le abbiamo già nei suoi propositi di prima Messa, specialmente nel terzo e nel settimo: 3° *Patire, fare, umiliarsi in tutto e sempre quando trattasi di salvare anime* „. 7° “ *Il lavoro è un'arma potente contro i nemici dell'anima; perciò non darò al corpo più di cinque ore di sonno ogni notte. Lungo il giorno, specialmente dopo pranzo, non prenderò alcun riposo, tranne casi di malattia!* „ Con questi propositi egli salì il monte della perfezione per offrire, infine, se stesso, olocausto perfetto al Signore!

Ma due virtù ha curato con maggior zelo nel periodo della sua formazione. Due, di cui la prima, fondamentale, che resse poi il magnifico edificio della sua perfezione e l'altra lo conservò e lo assodò fino all'eroismo: l'*umiltà* e la *fortezza*! Ambedue raccomandategli nel sogno! Tutta la giovinezza trascorsa fu per lui un esercizio costante dell'umiltà, in mille umiliazioni diverse, e della fortezza fra le innumeri difficoltà fra i contrasti e le persecuzioni umane. Erano le virtù di cui aveva maggiormente bisogno per il suo apostolato. Acquistate nel periodo di formazione, egli le con-

tinuò in grado eroico, dal giorno che s'è fatto fanciullo coi fanciulli, piccolo coi piccoli, per salvare i piccoli, i fanciulli. Tanto si umiliò che parve mettere in pericolo la dignità sacerdotale, che il Marchese di Cavour, vistolo in un prato fra tanti monelli, lo giudicò degno del manicomio o delle carceri, che gli stessi buoni, suoi amici, lo credettero impazzito davvero! Si umiliò tra i fanciulli sudici, cenciosi, abbandonati, pericolanti, e per loro rinunciò persino allo stipendio della Marchesa Barolo — unica risorsa umana — e per loro andò mendicando di porta in porta il vitto giornaliero. Per curarsi di loro egli sacrificò ogni aspirazione grandiosa, il suo ingegno ed i suoi talenti. Dico sacrificò, in senso umano; in quanto cioè li diresse e li contenne al bene pratico di tanta povera gioventù, mentre avrebbe potuto lasciarli trionfare in elevazioni e slanci straordinari che avrebbero potuto acquistargli fama non comune in altri campi. Se si pensa — come ha osservato il Sommo Pontefice — *che egli sentì un primo invito per la direzione dei libri, per la direzione delle grandi comprensioni ideali* e che per questo non gli mancava nulla: *forza, vigoria di mente, calore di cuore, energia di mano, di pensiero, di affetto, di opere, e luminoso e vasto ed alto pensiero, e non comune, anzi superiore di gran lunga alla ordinaria, vigoria di mente e di ingegno, e propria anche di quegli ingegni che si potrebbero chiamare ingegni propriamente detti; ingegno di colui che avrebbe potuto riuscire il dotto, il pensatore, lo scrittore*; e che egli aveva piena coscienza di questi talenti — tante prove n'aveva avuto nella sua giovinezza! — e non si è lasciato sedurre dal miraggio della celebrità, anzi si è votato a quella forma popolare e piana, pur sempre corretta, che doveva capire

la sua mamma, cui leggeva i manoscritti prima di licenziarli alle stampe; il suo sacrificio appare indubbiamente sublime, la sua immolazione eroica. Poichè qui si tratta di rinunciare allo splendore della propria personalità, a quanto uno ha di più caro in se stesso! Egli vi rinunziò così completamente che quando vide l'opportunità di curare anche l'ascendente intellettuale, lanciò i suoi alle grandi opere, ai lavori letterari di polso; egli, umile, tra le quinte si limitò a dare un indirizzo giusto alle loro pubblicazioni, e i suoi lavori continuò a volerli popolari, temperando quei valori che l'avrebbero potuto *far assurgere alla composizione di un gran corpo scientifico, di una grande opera scientifica* (PIO XI, Discorso del 20 febbraio 1927). Nè mai si curò di lasciar traccia di sè, mentre l'avrebbe potuto, e in diversi campi, *tanto egli era meravigliosamente attrezzato per la vita!* Neppur nella pedagogia, ch'egli venne a rivoluzionare dalle basi, egli si preoccupò di questo! La lasciò ugualmente e grandissima, ma egli non se ne preoccupò; tanto è vero che, richiesto del suo sistema, egli disse: " Il mio sistema? Ma se neppur io lo so! Sono sempre andato avanti così alla buona! „ Sempre avanti alla buona, è vero: ma con tal rettitudine e tal perfezione da segnare nuovi cammini alla società nella via della educazione della gioventù! Sacrificò adunque tutto se stesso in una vita di stenti, di sofferenze, di privazioni senza numero! Vegliando le lunghe ore di notte o per rammendare gli abiti dei ricoverati, finchè non ebbe aiuto per mamma Margherita, o per scrivere libri ed opuscoli in difesa della religione e della morale. Sfibrandosi in un lavoro enorme. Fu la penitenza sua ed è la eredità preziosa lasciata, colla preghiera, ai suoi Salesiani.

Lavoro e preghiera! Don Bosco scelse proprio il lavoro come mezzo efficacissimo di mortificazione e di santificazione. E al lavoro si votò completamente con una attività straordinaria che ci stupisce l'abbia lasciato arrivare ai 73 anni! E il lavoro inculcò ai confratelli ed ai giovani, a quanti volevano darsi alla virtù! " Fate in modo che il demonio non vi trovi mai disoccupati! „ soleva ripetere ai suoi fanciulli: ed egli non conobbe riposo. Quando, già logoro da tante fatiche, fu visitato dal Dottor Combal della Università di Montpellier, questi commosso alla presenza d'un santo, non seppe dir altro che! " Lei ha bisogno di riposo; è un abito troppo logoro; non ha bisogno che di riposo! „ " Ed è l'unico rimedio — rispose Don Bosco — che non mi posso permettere! „ Non riposò mai. Morì sulla breccia — si può dire — lavorando! E lavorò fra le privazioni: nutrito scarsamente di un cibo dozzinale, mal cotto e mal confezionato; tormentandosi, le poche ore che passava a letto, con diversi mezzi di penitenza! Rottami, ciottoli, pezzi di legno furono gli inconsci strumenti di queste sue penitenze notturne. Ch'egli celava però gelosamente per non lasciare ai suoi giovani gli esempi di una austerità che atterrisse. Egli preferì lasciare la sostanza della mortificazione — il lavoro — circondato dalle attrattive dei successi e dalle gioie dell'apostolato. Temprando lo spirito, in queste fatiche incessanti, ad una *fortezza straordinaria* che apparve in tutta la sua vita, ma specialmente quando uomini, *con le vedute corte d'una spanna* o di *tardo consiglio*, s'affannavano a distoglierlo da quel genere di apostolato, lo minacciavano, lo bersagliavano, lo calunniavano; quando nemici della Chiesa prezzolavano sicari e, a mano armata, li lanciavano contro di lui;

quando interessi umani spingevano persone anche per bene a tentar di deviarlo dai primitivi scopi della sua istituzione! Sempre umile e sempre forte; amico di tutti senza mai rinunciare ad un principio, riconosciuto giusto, cristiano.

Sacerdote all'altare, sul pulpito, nella scuola, nel laboratorio, alla Cattedra di Pietro come al trono reale. Di una purezza immacolata di pensieri, di linguaggio, di opere, che incantava e rapiva. A quanti vedevano soltanto lo sviluppo delle opere sue, sembrando trionfare sotto un pergolato di rose! Ma sotto le rose quante spine! quante spine! Ne sanguinavano i piedi e la terra si arrossava, ma il volto sorrideva sempre. Il mondo colse solo il sorriso, la Chiesa raccolse con venerazione quel sangue, come un giorno raccoglieva il sangue dei martiri. Ed apprezzò l'eroismo di tante virtù nascoste sotto il sorriso del volto, e lo salutò santo!

Fratelli! Nel pergolato di rose contiamo le spine! Dal viso sorridente del novello Beato, scendiamo alla via sanguinosa! E allora la figura di lui ci apparirà gigante nella grandezza dell'eroismo delle virtù cristiane! Ma tosto risolleghiamo gli occhi al suo perenne sorriso che brilla nella luce della gloria, e questo ci canti le parole incoraggianti dell'Apostolo San Paolo: *Non sunt condignae passionnes huius temporis ad futuram gloriam quae revelabitur in nobis!* (Rom., VIII, 18) e ci incoraggi ad imitare il Beato nella decisa, faticosa e generosa ascesa del monte della perfezione alla cui vetta ci attende un trionfo di gloria immortale!

---



## PANEGIRICO.

### L'Apostolo Santo.

**Il gran segreto dei suoi successi: " Da mihi  
animas, caetera tolle! „**

SCHEMA. — 1. Ammonimento del Cardinal Maffi nella Commemorazione di lui. - Noi alla meglio, l'abbiamo fatto. — 2. Uno sguardo alla sua grande opera, animata dalla sublime, ed unica intenzione della gloria di Dio e della salvezza delle anime! — 3. La gloria di Dio e la salute delle anime unico scopo di tutte le sue istituzioni. - *a*) La piccola Società dell'Allegria in Chieri. - *b*) Gli Oratori (non ricreatorii ma oratori). - *c*) Le scuole professionali. - *d*) Gli istituti per studenti (per favorire le vocazioni Ecclesiastiche). - *e*) L'opera della Stampa. - *f*) La Pia Società Salesiana. - *g*) L'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. - *h*) La Pia Unione dei Cooperatori. - *i*) Gli ex-Allievi. - *l*) Le Missioni. — 4. L'ardore del suo zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime!

L'Em.mo Cardinal Maffi, nella splendida Commemorazione di Don Bosco, tenuta nel salone dell'Oratorio Salesiano in Torino l'anno 1908, e già da noi rievocata nel Triduo, dopo un rapido cenno alla vita di lui, richiamava l'immagine della palma "*che sorge e — non cuscuta parassita e strisciante, non albero nano che, schiavo o dimentico delle altezze, a fior di terra si svigorisce in rami bassi e radenti — diritta, senza*

*divisioni, rapida, ed anche elegante si slancia al cielo! Ogni foglia che nasce presto si ritira per dar origine e sostegno ad altra foglia più sublime: sola, in alto, si svolge la gemma per la quale l'albero cresce; e poi là, in vetta, le grandi foglie, avido ed anelanti al sole, che nel sole purificano ciò che loro manda la terra, a la terra ricambiando frutto dolce e copioso,, e soggiungeva: " Prima che nelle opere esterne io vorrei che questo fiorir di palma lo avessimo da contemplare nell'interno, nell'anima di Don Bosco, che, diritto, senza divisioni, senza rami che radono terra, svolgendo gemme sempre più sublimi, e, come di foglia in foglia, andando di virtù in virtù, continuamente sale, e sospirando a Dio, sole di giustizia, in Lui sempre più purifica l'amore e matura benedizioni di salute! „ Perchè? Perchè, sapientemente osservava: " le opere esterne dei Santi sono il traboccare del loro cuore, sotto un rigurgito dell'amore col quale palpitano per il Padre che sta nei Cieli e per i fratelli pellegrini sulla terra! „ Noi l'abbiamo fatto, o fratelli, brevemente — tirannia del tempo! — ed imperfettamente — deficienza nostra! — nei giorni trascorsi! Ci siamo sforzati di sondare quell'anima santa e di cogliere il fervore della sua vita interna, alimentata dalla linfa divina della Grazia! Ora possiamo sollevare i nostri occhi alle foglie, ai frutti della grande palma, per distendere poscia lo sguardo all'oasi incantevole che ha suscitato intorno! Non per abbandonarci alla dolce, consolante contemplazione di tante opere prodigiose, ma per riconoscerle, nella vera luce, come mezzi svariati, mirabili, sapientissimi di salvezza per le anime di qualunque età, di qualunque condizione, di qualunque patria, di qualunque terra, vicina e lontana, civile e selvaggia! Ci sor-*

prenderà ancora una volta la sua attività instancabile, *l'invincibile energia di lavoro, l'indomabile resistenza alla fatica, fatica quotidiana e di tutte le ore, da mane a sera e da sera a mane*, come ha sorpreso il Santo Padre nella sua *visione non breve* (Discorso del Santo Padre PIO XI, 20 febbraio 1927); ma ne comprenderemo la ragione vera ed il segreto che Egli già aveva rivelato e dichiarato in quel motto che si legge sotto gli stemmi delle sue istituzioni: *Da mihi animas, caetera tolle!* — *Dammi anime da salvare, o Signore, solo anime da salvare!* —

La salvezza delle anime fu il sospiro continuo ed incessante della sua vita apostolica, fu l'unica ragione della sua straordinaria attività esteriore! Il suo cuore si è andato man mano dilatando, al soffio potente della sua vita interiore, fino a raggiungere quella *latitudine* che ha un bel paragone nell'arena che cosparge la spiaggia del mare: *Dedit ei Dominus latitudinem Cordis quasi arenam quae est in littore maris!* (III Reg., IV, 29). Ma ogni palpito di questo grande cuore vi canta sempre la stessa canzone: *Da mihi animas, caetera tolle!*

Percorrete le quaranta nazioni in cui è sparsa l'Opera Salesiana! Interrogate i quasi duemila Oratori festivi e diurni: — Perchè vi ha fondato Don Bosco? — e vi risponderanno: — Per salvare le anime! *Da mihi animas, caetera tolle!*

Interrogate gli Istituti per scuole professionali ed agricole, per scuole elementari, medie e superiori che passano di gran lunga il migliaio: — Perchè vi ha fondato Don Bosco? — e vi risponderanno: — Per la salvezza delle anime! *Da mihi animas, caetera tolle!* — Interrogate i settemila e duecento Salesiani, le

seimila Figlie di Maria Ausiliatrice, addette alle diverse istituzioni: — Perchè vi ha associati Don Bosco? — e vi risponderanno: — Per la salvezza delle anime! *Da mihi animas, caetera tolle!*

Volate attraverso le Americhe, dal Sud al Nord, poi dalle Americhe all'Africa, all'Asia; scorrete dalla Cina all'India, al Giappone; spingetevi anche nell'Australia; domandate perchè sorgono quelle Missioni, quelle scuole, quegli ospedali, quei lebbrosari, e un coro formidabile vi dirà la stessa risposta: — Per la salvezza delle anime! *Da mihi animas, caetera tolle!* — Ai milioni di ex-Allievi domandate: Perchè vi ha sempre amati Don Bosco? — Per la salvezza delle anime! *Da mihi animas, caetera tolle!* — Ai trecentomila Cooperatori, Cooperatrici Salesiane: Perchè vi ha raccolti in Pia Unione Don Bosco? — Per la salvezza delle anime! *Da mihi animas, caetera tolle!* — Ecco, ripeto, la ragione di tutte e singole le sue opere. *Ecco* — dirò col Santo Padre (Discorso 19 marzo 1929) — *il segreto del suo cuore, la forza, l'ardore della carità: l'amore per le anime, l'amore vero perchè era il riflesso dell'amore verso Nostro Signor Gesù Cristo e perchè le anime stesse egli vedeva nel Pensiero, nel Cuore, nel Sangue prezioso di Nostro Signore; così che non v'era sacrificio o impresa che non osasse affrontare per guadagnare le anime così intensamente amate!* È questo segreto che noi vogliamo scoprire in quest'ora di esaltazione perchè più pura, più fulgida, più santa ci brilli la sua figura nella luce della gloria!

\*  
\* \*

C'era tanto da salvare, o miei fratelli, nel secolo decimonono, in questa travagliata Europa! Che, uscita malconcia dalla rivoluzione francese, recava nel sangue il veleno fatale e aperte ancora e purulenti aveva le ferite e le piaghe. Era sorto Napoleone colla pretesa di salvarla, ed era invece *passato terrificando assai più che beneficando, destando la meraviglia, lo spavento, seminando il cammino di segni indubitabili di grandezza enorme, di visioni rapide, di audacie incomprensibili quasi, ma pure di rovine e di vittime seminando il cammino!* (Discorso del Santo Padre, 20 febbraio 1927). E declinava omai sullo scoglio di Sant'Elena quando nell'umile casolare dei Becchi veniva alla luce Giovannino Bosco! Suscitato dalla Provvidenza a *medicare quelle piaghe... a ricostruire su quelle rovine!* (*ibid.*). E per questo formato, con semplicità e sapienza, alla concezione Vera, soprannaturale delle cose, alla giusta stima dell'anima umana! Formato a criteri rettilissimi, sulla grande verità cristiana: — *Una cosa sola è necessaria: Salvar l'anima!* — Noi troviamo le tracce di questa sapiente formazione fin nella sua fanciullezza, più nitide e luminose dopo il fatidico sogno di nove anni. È un frugolo ancora, ma s'addestra a mille giochi, poi si caccia fra i compagni, li incanta, li guadagna, li trascina, li domina! Ve ne sono dei cattivelli, dei birichini! La mamma gli proibisce di andar con loro. Egli supplica e scongiura: "*Lasciatemi andare, mamma; perchè, quando ci sono io, essi stanno più buoni!* „ Difatti egli è padrone della situazione! Vedete: interrompe i suoi

giochi, monta su una panca, fa il segno di Croce: tutti lo imitano; dice una preghiera: tutti ripetono; racconta un esempio edificante, una predica: tutti lo ascoltano; intona una lode e segue un coro di voci argentine che l'eco ripete di colle in colle! Non dunque per vana ostentazione, per desiderio volgare di primeggiare egli fa il saltimbanco; il giocoliere; ma per far del bene, per salvar le anime. A undici anni, la sera di una festa, a Murialdo, eccolo in un ballo pubblico a rimproverare giovanotti e uomini: "È tempo di andar via: il ballo diventa pericoloso! „

E s'affatica a distoglierli. Non gli badano. Allora intona una canzone! — Aveva una voce argentina bellissima! — Tutti lo circondano, rapiti al suono magico della sua voce: il ballo, pericoloso per l'anima, si interrompe, cessa! Volendolo riprendere altre volte, gli organizzatori gli offrono denari perchè non li disturbi, ma Giovannino rifiuta: le anime gli premono, non i denari! A Moncucco, l'anno 1825, egli, servitorello di campagna alla cascina Moglia, ottenne perfino la sala della scuola comunale per intrattenere ogni domenica la gioventù del paese, come in vero Oratorio festivo, tanto era benefica e provvidenziale agli occhi di tutti la sua influenza sull'animo dei giovani. A Chieri lasciò memoria indelebile delle sue industrie per la salvezza delle anime. Dopo pochi mesi dacchè vi aveva iniziato gli studi ginnasiali, l'anno 1831, fondò fra i compagni una società: la *Società dell'allegria!*

Voi immaginate una società di studenti scioperati che scialacquano in scapricciate i denari destinati alla pensione od ai libri di scuola... Tutt'altro, fratelli miei. Leggiamo il regolamento fatto da lui; consta appena di due articoli:

1° *Ogni membro della società dell'allegria deve evitare ogni discorso, ogni azione che disdica ad un buon cristiano!*

2° *Esattezza nell'adempimento dei doveri scolastici e religiosi!*

Che bella società dell'allegria, miei fratelli! E vi regnava piena, schietta, sovrana! Giovannino mirava a salvare le anime, non ad acquistarsi popolarità e fama! E frutto del suo zelo fu, di quegli anni, la conversione di un giovinetto ebreo per nome Giona!

Al Sacerdozio egli mirò solo per compiere la sua sublime missione. Diceva un giorno, ancor fanciullo, alla mamma: " Ah, se io fossi prete! Mi avvicinerei ai fanciulli, li chiamerei a me; vorrei amarli, farmi amare, dir loro delle buone parole, dar loro dei buoni consigli e *consacrarmi tutto alla loro eterna salute!* „ La sua fu una delle più generose e delle più pure vocazioni! Nessuna umana aspirazione, nessun volgare interesse: Sacerdote solo per salvare anime! Se altri interessi egli avesse avuto, se agi e comodità avesse bramato, non si sarebbe slanciato fra i monelli abbandonati per le vie e per le piazze di Torino, non si sarebbe esposto al dileggio e alle persecuzioni, non si sarebbe ridotto a mendicare il pane! Egli aveva sentito la vocazione in tutta la grandezza del suo olocausto, in tutta la purezza e la soprannaturalità delle sue aspirazioni e dei suoi ideali. Anche a lui la gran turba delle anime era apparsa come a Gesù un giorno: immensa folla di *vexati et iacentes sicut oves non habentes pastorem*, di tribolati, abbandonati come pecore senza pastore. C'erano invero allora i pastori, ma pochi, ma impreparati ai bisogni nuovi delle anime; e, quando preparati, impediti qua e là dalle autorità stesse che,

ove si vantavano di proteggere la religione, la tenevano costretta sul letto di Procuste! E i giovani, i fanciulli soprattutto erano proprio come quei *Parvuli* di cui parla il Profeta: *Parvuli petierunt panem et non erat qui frangeret eis*: “ domandavano pane: pane di vita e di salvezza, e non c’era chi lo spezzasse! „ Don Bosco sentì compassione di tante povere anime: *miseratus est eis*. Sentì l’invito angoscioso di Gesù: *Rogate Dominum Messis ut mittat operarios in messem suam*: “ *Pregate il Padrone della messe perchè mandi gli operai nella Sua messe* „ e corse e si consacrò tutto alla salvezza delle anime e cercò e coltivò con affetto speciale quelle che Iddio chiamava ad essere operai nella Sua messe. Perchè troppo desolante era in quei tempi lo spettacolo della gioventù abbandonata ai mille pericoli della strada! E ne finiva non poca nelle prigioni ed anche al patibolo. Per diverse, svariatissime, penosissime cause, ma quasi sempre perchè, nel periodo critico e delicato, non aveva chi la sostenesse, chi la guidasse, chi la sollevasse, con esperta mano, agli ideali sublimi del Cristianesimo! Don Bosco, accompagnando, giovane sacerdote, il Beato Cafasso nella visita delle carceri di Torino, ebbe agio di meditare su questo desolante spettacolo, di studiarlo e di scoprirne le cause, di comprenderne i rimedi efficaci! Tanto più ch’egli non era un melanconico *laudator temporis acti*, e la storia la conosceva, un poco, nei suoi corsi e nei suoi ricorsi, per illudersi di uno stato morale effimero e passeggero e, quindi, per non preoccuparsene. Egli vide chiara la situazione e intuì genialmente, anzi santamente, ch’erano le coscienze da formare o da riformare, le anime da sanare se si voleva sanata la società, salvi i popoli e le nazioni. E

dove altri correva a ripari insufficienti, quando non danosi, egli, corse, colla religione di Nostro Signor Gesù Cristo, all'unico, al vero rimedio di tanti mali: alla salvezza delle anime!

La prima pecorella senza pastore, tutta smarrita, gli capitò provvidenzialmente l'8 dicembre 1841, mentr'egli si vestiva, nella sacrestia della chiesa di San Francesco di Assisi, per celebrare la Santa Messa: Bartolomeo Garelli, di Asti, orfano di padre e di madre, solo, in Torino, come garzone muratore, a sedici anni! In un angolo della sacrestia guardava, cogli occhi imbambolati, il sacerdote, rivolgendo nella sua mente chissà quali pensieri! Certo mai più pensando a quanto stava per succedergli. Il sagrestano lo invitò a servir Messa! “ Non so! „ rispose il poverino, sgranando ancor più i suoi occhioni. “ Come? Non sai servir Messa? — scattò allora il sagrestano — e stai qui ad imbrogliare in sacrestia? „. E, senza tanti complimenti, a colpi di spolverino, lo cacciò fuori di là. Don Bosco, a quella scena fulminea, era rimasto perplesso! Ma, appena rientrato il sagrestano: “ Che cosa avete fatto? „ esclamò. Questi, ancor tutto agitato, brontolò che quel ragazzo era un maleducato, che stava lì ad imbrogliare in sacrestia e non sapeva neppure servir Messa...

Don Bosco l'interruppe e lo mandò in istrada a richiamare il poverino! Ci volle del bello e del buono a farlo tornare; ma finalmente Don Bosco lo ebbe a sè, lo fece assistere alla Santa Messa e poi benevolmente lo interrogò della sua età e delle sue condizioni. Non aveva ancor fatto la prima Comunione e non osava ormai più andar cogli altri al Catechismo perchè già troppo avanti negli anni. Don Bosco si offerse ad istruirlo a parte; anzi, detta un'*Ave Maria*, cominciò

subito, un po' di Catechismo! Fu l'origine degli Oratori festivi! Il Catechismo a Bartolomeo Garelli! Ma, fratelli miei, fare il Catechismo non vuol dir far solo della filantropia, vuol dire: salvare le anime! Come Garelli, nelle sue condizioni, ed anche in condizioni peggiori, ce n'eran tanti. E quando seppero che c'era un prete in Torino che voleva loro bene, che s'occupava volentieri di loro, proprio di loro, abbandonati da tutti, corsero a lui come bambini un giorno correvano alla madre, che allora viveva ed allargava loro le braccia! E Don Bosco non si preoccupò nè di una sede attraente, nè di divertimenti eccezionali, nè di tutto quel lusso di novità che ora sembra — e forse lo sarà — indispensabile per far del bene alla gioventù! Don Bosco si adattò in una stanza, poi in un cortile, poi in ambienti più vasti, ma sempre poveri, poi anche in un prato; ma quello che subito curò, che non lasciò mai mancare, fu il Catechismo: *l'istruzione religiosa sulla bruttezza del peccato e la bellezza della virtù*, quale gli era stata imposta nel sogno di nove anni. E non aveva chiesa, ma a Messa, ma a Benedizione li conduceva sempre, in qualunque chiesa, magari alla Basilica di Superga, rallegrando d'un carattere sportivo quello che era, per lui specialmente, un gran sacrificio. I bei locali, le chiese devote e, magari artistiche, i divertimenti e le attrattive vennero poi a mano a mano, sempre indovinati, sempre geniali; ma come mezzi convenienti e magari poi necessari, sempre attuali! — è questa caratteristica dell'opera sua! — Il fine però fu solo e fu sempre quello della prima ora: "Salvare le anime! *Da mihi animas, caetera tolle!* „ Quando andate a visitare un Oratorio salesiano, non accontentatevi di stare in mezzo al cortile e godere quel formi-

collo di frugoli, quella massa di giovani in una ridda di movimento, che, dalla giostra, all'altalena, al passovolante, agli esercizi ginnastici, ad ogni genere di sport, vi assorda, vi attrae, vi ringiovanisce; non accontentatevi di visitare le sale da biliardo, il teatro, il cinematografo; ma le biblioteche e le scuole serali e domenicali; ma soprattutto la chiesa! Nella chiesa è l'Oratorio; e tutto il resto è per attirare alla chiesa, per far amare la chiesa, far fiorire la pietà, la purezza nei cuori! Nella chiesa, durante la Messa, le sacre funzioni, le prediche, i Catechismi, al Confessionale, alla Mensa Eucaristica apprezzerete quei giovani e benedirete Don Bosco! Perchè le pareti della chiesa, rispondendo alle preghiere dei giovanetti, vi canteranno i trionfi delle loro anime belle, perchè attorno all'altare gli Angioli intrecceranno serti di fiori immortali da cinger loro le fronti il giorno della vittoria finale!

Dall'Oratorio passiamo agli ospizi, alle scuole professionali per operai! L'operaio soprattutto dalla rivoluzione francese era uscito colla coscienza esaltata fino alla deformazione.

Sentiva con prepotenza i diritti sconosciuti e calpestati, ma perdeva il senso della misura, della giustizia; ma — quel ch'era fatale — si materializzava orrendamente! Don Bosco vide, studiò, comprese e s'accostò all'anima dell'operaio colla sua anima di sacerdote, per sollevarlo, per nobilitarlo, per salvarlo. Ma all'anima s'accostò e non alla fantasia, e non alla testa esaltata. Migliorò l'anima e migliorò l'operaio economicamente e socialmente, salvò l'anima e salvò tutto! Il suo primo ospizio? Una catapecchia, priva di tante cose; ma un Crocifisso, ma un quadro della Madonna, ma un altare!

E il Catechismo, e la Storia Sacra, e le orazioni mattino e sera, e la Santa Messa e i Sacramenti e il cuore sacerdotale di Don Bosco! Non strumenti professionali, non macchinari; pazienza! Troverà lavoro in città presso buoni padroni, finchè non avrà il necessario, ma per l'anima c'è tutto, non manca nulla per poterla salvare!

Gli studenti? Andranno anch'essi a scuola in città, perchè Don Bosco non ha ancora maestri e deve mendicare per loro i libri di testo: ma l'anima loro ha tutto nella Catapecchia di Don Bosco; ha perfino l'interpretazione e la purificazione dei testi di scuola perchè il paganesimo non abbia presa nei cuori! Più tardi verranno i locali, i laboratori e le scuole gareggeranno con le pubbliche scuole e daranno, non solo un pane onorato, ma splendide posizioni sociali ai giovani volenterosi! Ma fioriranno i Domenico Savio, i Besucco, i Magone: perchè? Perchè l'anima loro è l'oggetto primo delle cure più tenere, delle sollecitudini continue, delle mille solerzie del cuore di Don Bosco! Alle esigenze intellettuali e professionali giungerà a poco a poco, in proporzione della carità dei buoni; ma all'anima giunge subito e con tutti i mezzi. Egli — cosa mirabile — basta a tutto in questo, perchè si era preparato a bastare a tutto. I giovani lo compresero e gli corrisposero! Sentirono in lui la salvezza dell'anima loro; molti non seppero e non vollero più staccarsi da lui. Don Bosco ne ringraziò il Signore, vide la Provvidenza anche in questo, e fondò la Pia Società Salesiana approvata poi definitivamente dalla Santa Sede nel 1869. Ma per qual ragione? Per assicurare una gloria maggiore ai suoi membri in Paradiso: per avere altri apostoli nella salvezza delle anime. Basti a

provarlo il primo articolo delle sue Regole e Costituzioni: “ *Il fine della Società Salesiana è che i soci, mentre si sforzano di acquistare la perfezione cristiana, esercitino ogni opera di carità spirituale e corporale verso i giovani, specialmente i più poveri!* „ All'articolo terzo fa l'elenco di queste opere di carità, e il comma quinto le abbraccia tutte: “ *Ogni altra opera infine, che abbia per iscopo la salvezza della gioventù!* „ Miei fratelli, non sentite l'eco: *Da mihi animas, caetera tolle?* Per questo ancora egli, che non pensava dapprima alla gioventù femminile, si decise nel 1871 alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice che, collo stesso spirito, lavorassero, nel campo femminile, alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime! Nel discorsino di circostanza, dopo la vestizione del primo nucleo, disse fra l'altro: “ *Voi vi farete Sante e, col tempo, potrete far del bene a tante altre... Fatevi coraggio e consolatevi... il mondo è pieno di lacci: non si può fare un passo senza incontrare dei pericoli; ma, se voi vivrete secondo la vostra condizione, passerete incolumi e potrete fare del gran bene alle anime vostre e a quelle del vostro prossimo!* „ Precisando con queste parole la loro ragione di essere, il vero scopo della loro fondazione: *la salvezza delle anime! Da mihi animas, caetera tolle!* Ma passiamo alla Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, definitivamente organizzata nel 1876, e da molti non ancora ben conosciuta! Fin dal 1850 Don Bosco aveva vagheggiato l'idea di fondere in una pia Unione i vari collaboratori che prestavano in qualche modo aiuto nei suoi Oratori, per farli partecipi di benefizi spirituali. E concepì la cosa non in una forma ristretta e particolare, ma generale, ma universale per tutta la Chiesa, sì da profetare: “ *Verrà tempo in cui*

*il nome di Cooperatore Salesiano vorrà dire Vero Cristiano* „. Perchè lo scopo dell'Unione tracciata da Don Bosco è che *“ i Cooperatori siano altrettante braccia nelle mani dei Vescovi e dei Parroci per il bene della Chiesa Universale e più specialmente delle rispettive diocesi. „* “ È un fatto — osserva egli — *che gli uomini del secolo si associano per la diffusione delle stampe cattive, per ispargere cattive massime nel mondo; si associano per propagare istruzione erronea, spargere falsi principi nell'incauta gioventù, e vi riescono meravigliosamente. E i cattolici — gridava — rimarranno inoperosi, l'uno separato dall'altro, in modo che le loro opere siano paralizzate dai cattivi? Non mai „.* “ Qualunque persona — spiegava quindi — *anche vivendo nel secolo, nella propria casa, in seno alla propria famiglia, può appartenere a questa nostra Società. Non farà alcun voto; ma procurerà di mettere in pratica quella parte del regolamento che è compatibile con la sua età, stato e condizione, come sarebbe fare o promuovere catechismi a favore dei poveri fanciulli, promuovere la diffusione dei buoni libri, dare opera perchè abbiano luogo tridui, novene, esercizi spirituali ed altre opere di carità „.* Miei fratelli: che cosa è questo se non impegnare tutti alla propria salvezza ed a quella di altre anime? *Da mihi animas, caetera tolle...* E l'unione degli ex-Allievi, organizzata più tardi, non è però nata dal suo gran cuore che se li era legati ed ha continuato ad infiammarli di santo zelo per la salvezza delle loro anime? Non parliamo poi delle Missioni cattoliche che sono per eccellenza opera di salvezza delle anime! Tutte le istituzioni di Don Bosco hanno lo scopo di salvare le anime e formano tutte insieme — per riprendere il paragone dell'Em.mo Cardinal Maf-

fi — l'oasi meravigliosa ove palpita la vita spirituale che assicura la gloria di Dio e la salvezza delle anime! Tutte cantano il sospiro continuo di Don Bosco: *Da mihi animas, caetera tolle*. E se noi vediamo che il Signore gli ha dato anche il resto è perchè ha mantenuto ancora una volta la sua promessa: *Quaerite primum regnum Dei et justitiam eius et haec omnia adiacentur vobis*. Ma Don Bosco ha cercato sempre e soltanto le anime! Disposto a tutto: *anche a cavarsi il cappello davanti al diavolo per ottenere il permesso di salvare un'anima*. Senza mai prendersi un po' di riposo: " *Ci riposeremo in Paradiso* „ " *Finchè il demonio continua a lavorare per la rovina delle anime, io non potrò riposare* „ soleva rispondere a chi lo vedeva sfinito dalla fatica e avrebbe desiderato che si risparmiasse un poco! E non riposava neppure la notte, tante volte vegliando alla composizione di quegli opuscoli e di quei volumi ch'egli ha sparso nel mondo ad impedire la rovina delle anime, a zelarne la salvezza. Fu l'Apostolo della Confessione! Confessava sempre e dovunque a qualunque ora. Ai suoi giovani ripeteva che lo andassero anche a svegliare di notte, pur di non rimanere un istante col peccato sull'anima e correre rischio di perdersi eternamente per una morte improvvisa!

Quando viaggiava, l'avreste visto tante volte a casetta per impedire le bestemmie al cocchiere, per prepararlo ad una buona Confessione. Sul ciglio d'una strada, in mezzo ad un prato, come nella sacrestia di Maria Ausiliatrice e nelle carceri, confessava, assolveva, salvava!

" Vuoi essere amico di Don Bosco? „ domandava ai giovani che entravano la prima volta all'Oratorio; e, alla risposta affermativa, soggiungeva: " Ma sai cosa vuol dire: essere amico di Don Bosco?... Vuol dire che

mi devi aiutare a salvar l'anima tua! „ E lo ripeteva quasi giornalmente or all'uno, or all'altro, ed inculcava che non si coricassero mai la sera senza recitare tre *Ave Maria*, precedute dalla invocazione: “ Cara Madre, Vergine Maria, fate che salvi l'anima mia! „ E ritrovandoli poi, ex-Allievi, impiegati, professionisti dopo i primi saluti, entrava subito nel grande argomento: “ Tu una volta eri buono... lo sei ancora? Hai fatto la Pasqua?... È molto tempo che ti sei confessato? „ Noi non la finiremmo più se volessimo continuare a narrare, perchè tutta la sua vita è piena di questa preoccupazione, di queste industrie, di questo zelo straordinario. Ricorderò solo che, rispondendo un giorno agli auguri natalizi dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dopo averli ringraziati ed incoraggiati nella loro vocazione, con profonda commozione conchiudeva: “ *Voi mi farete la cosa più cara del mondo, se mi aiuterete a salvar l'anima vostra* „. Nel 1880 si imbattè un giorno in un muratore che, avanti la chiesa di S. Domenico, sdruciolando, corse rischio di farsi male. Don Bosco lo sostenne. E quegli, ringraziando: “ Ah, se non era lei — disse — sarei caduto per terra! „ E Don Bosco: “ Potessi pur sostenervi e impedirvi di cadere nell'inferno! „ Manco a dirlo: quell'operaio non fu tranquillo finchè non si fu confessato da Don Bosco!

Riformatore della pedagogia, egli ha voluto il sistema preventivo *per mettere i giovani nella morale impossibilità di commettere il peccato*. E l'anima dei suoi giovani lo preoccupava di giorno e lo preoccupava di notte trasportandolo a quei sogni e a quelle visioni nelle quali era manifesta la luce divina che gli svelava i segreti dei cuori! *Da mihi animas.*

E il Signore gliene ha date a migliaia, a milioni perchè Don Bosco curava realmente la loro salvezza!

Fratelli: *Nonne iste est qui ante Deum magnas virtutes operatus est?* Non abbiamo davvero dinanzi un Santo, che, al giudizio divino della Chiesa e all'evidenza di quanti conoscono un poco profondamente la sua vita, ha compiuto opere grandiose per la gloria di Dio e la salvezza delle anime? Quelle opere che meritano, più che il plauso e l'ammirazione degli uomini, l'approvazione di Dio e la gloria degli Altari! Oh, sì, fratelli! E per questo Egli brilla oggi a noi sull'altare di Dio nella gloria dei Beati! E per questo lo esalta la Chiesa: e per questo giubila tutto il mondo cristiano! *De omni corde suo laudavit Dominum!* Ha dato gloria a Dio con tutto il suo cuore „: col profumo segreto delle sue virtù, colla dolcezza e il fervore della sua pietà, con una attività prodigiosa, con istituzioni meravigliose! Gloria a Dio e salvezza alle anime!

Per questo è vissuto, per questo ha sofferto, per questo si è giocondamente immolato, giorno per giorno, ora per ora, col sorriso continuo negli occhi, con ardor giovanile nel cuore! Per questo Dio l'ha glorificato! E, nello splendore della sua beatificazione, l'ha sollevato sopra gli altari a raggiare di luce divina eternamente!

Noi, commossi e rapiti lo contempliamo esultando! Ecco il suo volto sorride, nella luce dei Santi, dolcemente, umilmente, come una volta, quando passava tra noi quasi uno di noi: il suo labbro si schiude e dal cuore un sospiro lo sfiora a preghiera, l'antica preghiera, la sua preghiera: *Da mihi animas, caetera tolle.*

---



## APPENDICE.

Prospetto cronologico dei dati e fatti più importanti della Vita del Beato con riferimento all'opera del Sac. G. B. Lemoyne: " *Vita del B. Giovanni Bosco* „ 2 Vol., S. E. I.

N.B. I numeri romani indicano il volume del Lemoyne; i numeri arabi indicano la pagina.

- 1788 — 1 aprile: nasce, in Capriglio d'Asti, Margherita Occhiena, madre del Beato.
- 1784 — 4 febbraio: nasce ai Becchi di Castelnuovo d'Asti (ora Castelnuovo Don Bosco) Francesco Luigi Bosco, padre del Beato.
- 1812 — 6 giugno: Francesco Bosco, vedovo della prima moglie († l'ultimo di febbraio 1811) e padre di un figlio di nome Antonio, sposa Margherita Occhiena.
- 1813 — 8 aprile: nasce Giuseppe, fratello del Beato.
- 1815 — 16 agosto: nasce il Beato ai Becchi.
- „ — 17 agosto: il Beato riceve il Battesimo, nella Parrocchia di Castelnuovo, da Giuseppe Festa. - Padrini: Melchiorre Occhiena e Maddalena Bosco. - Nomi imposti: Giovanni, Melchiorre.
- 1817 — 11 maggio: muore il Padre del Beato. - Ricordo. (I, 9)
- 1818-1822 — L'educazione Materna. - Pietà. - Obbedienza di Giovannino. (I, 10-29)
- 1822-1823 — Al pascolo. - Spirito di mortificazione e di preghiera. (I, 30-31) - Ritratto dei fratelli. (I, 33) - Ritratto di Giovanni. (I, 33)

- 1823-1824 — Inverno: prime lezioni di scrittura e di lettura da un vecchio della borgata. (I, 34)
- 1824 — Va a scuola a Capriglio dal Cappellano D. Lacqua. Continua durante l'inverno del 1825-1826. (I, 35-36) - Amore allo studio. (I, 36-37) - Per nidiare. (I, 37) - Il sogno fatidico. (I, 41-46)
- 1825 — Giocoliere e Apostolo. (I, 47-53)
- „ — marzo-Pasqua: Prima Comunione. (I, 54) - Coraggio Apostolico. (I, 56-59)
- 1826 — Incontro con Don Calosso - La predica dei Missionarii. - A scuola dal Cappellano di Murialdo. (I, 60-66)
- 1827 — Primavera: Per le opposizioni di Antonio deve interrompere le lezioni di D. Calosso e tornare ai Becchi a lavorare la campagna. (I, 65-66)
- „ — 2<sup>a</sup> Domenica di ottobre: primo incontro col Ch. Giuseppe Cafasso. (I, 67-68)
- „ — Inverno: Ancora per qualche settimana a scuola di D. Calosso. (I, 68)
- 1828 — febbraio: Costretto dal contegno di Antonio a lasciare la casa paterna e andar ramingo in cerca di lavoro. - Alla cascina Moglia. (I, 69-71) - Esempi di pietà, di amore alla SS. Eucaristia. - Purezza. - Fra i fanciulli di Moncucco. (I, 71-75)
- 1829 — Resistenza alla fatica. (I, 76) - Provvidenziale intervento dello zio Michele. (I, 77-79)
- 1830 — Autunno: Don Calosso lo prende in casa e gli fa scuola. (I, 81)
- „ — 21 novembre: D. Calosso muore. - La chiave dello scrigno. « Amo meglio un po' di Paradiso ». (I, 83-85) - Nell'incertezza nuovamente.
- „ — Natale: Ammesso alle pubbliche scuole di Castelnuovo. (I, 87) - Progressi negli studi - Apostolo fra i compagni - Impara la musica, il mestiere del sarto e del fabbro-ferraio. (I, 87-96)
- 1831 — Vacanze: L'albero della cuccagna a Montafia. (I, 97) - Un secondo sogno. (I, 99-100) - Di colle in colle a mendicare aiuti per proseguire gli studi a Chieri. (I, 101) - Pietoso concorso del parroco e dei buoni. (I, 101)
- „ — 3 novembre: Va a Chieri. (I, 102) - Perchè si vuol fare prete. (I, 103)
- 1831-1832 — In pensione da Lucia Matta. - Ammesso nel ginnasio di Chieri alla classe preparatoria (6<sup>a</sup> classe). (I, 105)
- 1832 — gennaio: Ammesso alla classe superiore. - Prima ginnasiale. (I, 106)
- „ — marzo: Ammesso alla 2<sup>a</sup> ginnasiale. (I, 106) - Episodii

- di scuola: una grossa talpa o un gran talento? (I, 106) - Donato o Cornelio? (I, 107) - Sogna la malattia del fratellastro Antonio. (I, 108) - Compagni cattivi. - Come si regolò. (I, 109) - *La Società dell'Allegria*. (I, III) - Apostolato. (I, 112-114) - Promosso alla terza ginnasiale.
- 1832 — Vacanze: Ripetizioni scolastiche dal parroco di Castelnuovo, D. Dassano. (I, 115-116)
- ” — Autunno: Entra in terza ginnasiale - Ancora in casa di Lucia Matta. - Fa ripetizione ai compagni. (I, 117-118)
- 1833 — 4 agosto: Riceve la Cresima in Buttigliero d'Asti da Monsignor Gianotti arciv. di Sassari. (I, 118)
- ” — 22 agosto: promosso alla quarta ginnasiale e dispensato dalle tasse. (I, 119)
- ” — Vacanze: Al Sussambrino e ai Becchi. - Don Cafasso è ordinato sacerdote. - Prima sua Messa. (I, 121) - Prepara le carte per farsi Franciscano. (I, 122)
- ” — Autunno: Entra in quarta ginnasiale - a pensione presso il Caffè Pianta - Garzone di Caffè. - Influenza sugli avventori. (I, 122-123) - *Contegno della madre nella vocazione del figlio*. (I, 124-125) - Privazioni e sofferenze. - La carità di Blanchard. (I, 127) - Coi compagni ebrei. - Conversione di Giona. (I, 127-130)
- 1834 — Fa ripetizione al sacrestano del Duomo di Chieri. - Amicizia col campanaro. - Lascia il Caffè Pianta e alloggia presso il campanaro. - Nella torre campanaria. (I, 130)
- ” — Pasqua: Fa domanda ai Riformati, deciso di farsi Franciscano. - Il sogno: « non troverai la pace ». - Va a Castelnuovo a chiedere consiglio a D. Cinzano. - D. Cinzano, il sindaco Cav. Prescarmona e Sig. Sartoris si impegnano a pagargli la pensione perchè continui gli studi a Chieri. (I, 134) - Torna a Chieri. - Va a chiedere consiglio a D. Cafasso in Torino. - Questi lo dissuade. (I, 134) - *Terzo sogno*. (I, 134) - Abbandona l'idea di farsi Franciscano. - Sfida un ciarlatano di professione. (I, 136-137) - Gli esami finali da Lauteri. (I, 139) - Promosso alla filosofia. - Durante le vacanze è ospitato da Don Cinzano a Castelnuovo. (I, 140) - Desiderio di farsi Missionario.
- 1834-1835 — Preferisce ritardare la filosofia ed entra in quinta ginnasiale. - In pensione nella stalla di Cumino. (I, 142) - Amicizia con Comollo. - Esempi edificanti. (I, 143-147)
- 1835 — Mago? L'esame del Can. Burzio. (I, 148) - Nuovo desiderio di farsi Franciscano. - Sconsigliato. (I, 155) - Promosso. - Accettato pel seminario. - Esame di vestizione. (I, 156)
- ” — 25 ottobre: *Riceve l'abito ecclesiastico*, nella parrocchia di

- Castelnuovo, da D. Cinzano. - La festa ai Bardella; propositi. (I, 159-161)
- 1835 — 29 ottobre: Memorande parole della madre. (I, 161)
- „ — 30 ottobre: *Entra in Seminario*. - Vita. (I, 162-169). Prima filosofia.
- 1836 — Propositi contro il giuoco delle carte. (I, 169) - *Un quarto sogno*. (I, 171)
- 1836-1837 — Seconda filosofia. - Bontà, umiltà, pazienza. - Un circolo edificante. - Amicizia con Comollo. (I, 175-184) - Coi giovinetti. (I, 184) - Rompe il violino. (I, 185-186) - L'ultima caccia. (I, 186) - Si ripete il sogno fatto a Murialdo. (I, 189) - *Caratteristiche dei sogni*. (I, 190) - Predica ad Alfiano. (I, 190)
- 1837-1838 — In prima Teologia. - Fonda un'accademia letteraria. - Seconda predica ad Alfiano durante le vacanze. - Sostituisce il predicatore a Cinzano e a Pecetto. - Predica a Capriglio. (I, 191-195)
- 1838-1839 — Sedonda Teologia. - Malattia. - Morte e apparizione di Comollo. (I, 195-207)
- 1839-1840 — Terza Teologia. - Ammala mortalmente. - Curiosa guarigione. (I, 208-209)
- 1840 — 25 marzo: Dominica Laetare. - Riceve la Tonsura e i Minori. - Salvato dal fulmine. (I, 210-211)
- „ — Nelle vacanze: ottiene dall'Arcivescovo, Mons. Frasoni di fare privatamente *la quarta Teologia*. - Varie prediche.
- „ 9 settembre: Riceve il Suddiaconato. (I, 212) - Predica ad Avigliana.
- 1840-1841 — Quinta Teologia. - Prefetto di Seminario.
- 1841 — Domenica Sistentes. - Riceve il Diaconato.
- „ — 15 maggio: Esame pel Presbiterato: *plus quam optime*. (I, 214) - *Giudizi sul Ch. Bosco*. (I, 215)
- „ — 26 maggio: Comincia gli Esercizi Spirituali a Torino nella Casa dei Signori della missione. - Propositi. (I, 216-217)
- „ — 5 giugno: Vigilia della SS. Trinità. - *Riceve la Ordina-zione Sacerdotale* da Mons. Frasoni in Episcopio.
- „ — 6 giugno: Prima Messa in S. Francesco d'Assisi. (I, 217)
- Grazia: « L'efficacia della parola ».
- „ — 7 giugno: Messa alla Consolata.
- „ — 8 giugno: Messa a S. Domenico a Chieri.
- „ — 9 giugno: nel Duomo di Chieri.
- „ — 10 giugno: *A Castelnuovo*. - Parole della madre. (I, 220-221)
- „ — Vacanze: Primo esercizio del sacro ministero. - Consolazioni. - Una caduta da cavallo. (I, 225-227) Tre offerte di impiego ruscate. (I, 230)

- 1841 — 3 novembre: Si reca a Torino al Convitto Ecclesiastico del Teol. Guala. - Sacro Ministero con D. Cafasso nelle carceri. (I, 233-234) - Sacro Ministero al Cottolengo. (I, 235) - Profezia del B. Cottolengo. (I, 236) - Il pensiero dei giovani. - I Catechismi del B. Cafasso. (I, 236)
- ” — 8 dicembre: L'incontro con Garelli. - L'inizio della sua Missione. (I, 238-240)
- ” — 12 dicembre: Il primo drappello. - Il primo canto alla Madonna. - Adunanze. - Benefattori. - Affetto dei giovani. (I, 241-245) - Contro la moda femminile. (I, 245-246)
- 1842 — Gli esercizi a Sant'Ignazio. - Prepara la *Storia Sacra* e la *Storia Ecclesiastica*.
- ” — 30 novembre: Dà l'esame di confessione. - Propositi. (I, 249-250)
- ” — Natale: Compone la lode: « Ah, si canti in suon di giubilo! » (I, 250). - *L'Oratorio al Convitto*. - La scuola di canto - Varie esecuzioni. (I, 251-252)
- 1843 — I giovani aumentano. - *Il Teol. Guala concede il cortile e la sacrestia*.
- ” — 10 giugno: D. Bosco riceve le patenti definitive di Confessione. - Il Teol. Guala gli concede di passare un terzo anno al Convitto. - E fatto ripetitore straordinario. - *Al Confessionale*. (I, 258) - « Stia all'orario » (I, 260). *Predizioni*. (I, 261-262)
- 1844 — Indeciso sulla sua posizione. - Ancor l'idea di farsi religioso e missionario. - Don Cafasso gli annunzia la volontà del Signore. (I, 264-268) - È assunto dalla Marchesa Barolo come Direttore spirituale dell'ospedaletto. (I, 268-269) - L'ultima parola del Cafasso: « Andate al rifugio ». (I, 270-271) - *Un nuovo sogno*. (I, 272) - *Pubblica la vita del Comollo e La corona dei sette dolori*.
- ” — 3<sup>a</sup> Domenica di ottobre: *L'Oratorio al Rifugio*. (I, 274-276) - L'aiuto del Teol. Borel. - Ampie facoltà dall'Arcivescovo. (I, 276) - *Ottiene per l'Oratorio due stanze dell'Ospedaletto*. (I, 277) - La prima Chiesa dell'Oratorio, già dedicata da D. Bosco a S. Francesco di Sales. (I, 277-278) - Principio delle scuole serali e festive. (I, 280) - Pubblica: « *Il Devoto dell'Angelo Custode* ». - Impara il tedesco e confessa i soldati. (I, 282) - Ancora tra i carcerati. - Conversione miracolosa. (I, 284-285)
- 1845 — Durante la quaresima fa Catechismi a S. Pietro in Vincoli.
- ” — 25 maggio: Dopo accordi col Cappellano Don Tesio, *trasporta l'Oratorio al Cimitero di S. Pietro in Vincoli*. (I, 287) Ire della fantesca; lettera calunniosa al Municipio. - Licenziamento. - Castighi di Dio. (I, 288-291) - Licenziato anche dall'Ospedaletto. (I, 293) - *Nuovo sogno*. (I, 293-295)

- 1845 — 13 luglio: Per opera di Mons. Arciv. Frasoni ottiene la *Cappella dei Molassi* per il suo *Oratorio* e vi *trasporta i giovani*. (I, 296-297)
- 1845 — agosto: *Incontro con Michele Rua*. (I, 301) - Maneggia segreti per licenziarlo dai Molassi. - È costretto per salute a ritirarsi a Castelnuovo. - Conduce alcuni giovani. - Termina la *Storia Ecclesiastica*. - Licenziato dai Molassi. - Li abbandona il 21 dicembre.
- „ Natale: I giovani all'ospedaletto. (I, 305) - *Sogno grandioso*. (I, 306)
- 1846 — *L'Oratorio in Casa Moretta*. (I, 308-309) - La salute di Don Bosco ne soffre. - Il Clero della città. (I, 311)
- „ — 2 marzo: Don Bosco licenziato anche da Casa Moretta per le proteste degli inquilini.
- „ — *L'Oratorio nel prato Filippi*. (I, 313-314) - Che cosa si richiede per aver la colazione. (I, 314-315) - La passeggiata a Superga. (I, 315) - Ho fame! (I, 317) - L'impressione del March. Cavour. (I, 318) - Minaccie. (I, 319-ss.)
- „ — Don Bosco pazzo? - Pianti e disprezzi. - *L'Oratorio*. - La divisa dei suoi religiosi. (I, 321-324) - Conduciamolo al Manicomio. (I, 325)
- „ — 5 aprile: Licenziato anche dal prato. - Pellegrinaggio a la Madonna di Campagna. - Le campane. (I, 328-330)
- „ — Pasqua: *L'Oratorio nella tettoia-Cappella Piuardi*. - Inaugurazione e sviluppo. (I, 334-338) - L'affetto dei giovani. (I, 338) - Nuove minaccie del Cavour. (I, 339-343) Don Bosco in riposo a Sassi. - Scene affettuose. (I, 344-345) - Don Bosco è licenziato dalla Marchesa Barolo. (I, 346-347) - Compone: *L'Enologo italiano, il Sistema metrico decimale, le Sei domeniche in onore di San Luigi*. (I, 350) - Ancora coi carcerati e giustiziati. (I, 351-354)
- „ — *Si ammalata mortalmente*. - I Ss. Sacramenti. - Scene pietose. (I, 354-357) - Guarisce. - Il trionfo fra i giovani. - *Il Te Deum*. (I, 357) - In convalescenza ai Becchi. - Comitive in visita.
- „ — Autunno: *Viene a Torino colla Madre*. - Incontro col Teol. Vola. (I, 360-362)
- 1846-1847 — Primo ordinamento dell'Oratorio. (I, 363-370) - La Compagnia di S. Luigi. (I, 373) - Publica il *Giovane Provveduto*. (I, 374) - Infestazioni diaboliche. (I, 375) - Colloquio misterioso col Comollo. (I, 376) - *Sogno del Pergolato di Rose*. (I, 377) - I primi Ricoverati. - Episodi commoventi. (I, 381-387) - Povertà di Don Bosco. - Mortificazione. (I, 388) - Prima visita di Mons. Frasoni. (I, 389) - *L'Oratorio di S. Luigi*.

- (I, 390-ss.) - Don Bosco a Stresa. (I, 392) - Visione di una Suora del Buon Pastore. - *Viva il Papa.* (I, 394-397)
- 1848 — Contegno di Don Bosco nei moti politici. - Persecuzioni. - Attentati. - Le cocche. - Scene selvagge. (I, 398-416) - I fratelli Cavour alla processione di S. Luigi. (I, 407) - Abbandono dei preti, chierici e di molti giovani. (I, 410)
- 1849 — 18 gennaio: Muore il fratellastro Antonio Bosco. (I, 417) Fonda « l'Amico della Gioventù ». (I, 418) - Cura del Clero. - « Un prete è sempre prete ». (I, 419) - Un attentato ai Becchi. (I, 420) - *Don Bosco e la Confessione.* (I, 421...) - *Sceglie i primi aiutanti.* (I, 423) - Predizioni e visioni. (I, 426-429) - Risurrezione di Carlo. (I, 430) - Moltiplicazione di castagne. (I, 433) - Scuola di morale e adunanze pedagogiche. (I, 435) Esilio dell'Arcivescovo. - D. Bosco accoglie Seminaristi. (I, 436) *Invito agli esercizi spirituali.* (I, 438) - *L'Oratorio dell'Angelo Custode* in Vanchiglia. (I, 437)
- 1850 — Senatori all'Oratorio. (I, 441) - Prove per l'Arcivescovo. (I, 445) - Don Bosco salvo. (I, 448) - Col Conte di Cavour. (I, 449) - Alla fondazione della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli. (I, 450)
- » — 1 luglio: Fonda la *Società di mutuo soccorso.* (I, 551)
- » — 21 luglio: Le corone di Pio IX, dopo l'offerta delle 33 lire. (I, 452-453)
- » — novembre: Predica il giubileo a Milano. (I, 455)
- 1851 — 2 febbraio: Vestizione dei primi chierici di D. Bosco. (I, 459) - Compera Casa Pinardi con un prestito di Rosmini. (I, 459) - Per la Chiesa di S. Francesco di Sales. (I, 461-464) - Malignità fra i Catechisti. (I, 465)
- 1852 — 26 aprile: Scoppio della polveriera. (I, 466) - Predizione di Fassio. - Divozione a S. Luigi. (I, 469)
- » — 20 giugno: *Inaugurazione della Chiesa di S. Francesco di Sales.* (I, 471)
- » — Costruzione dell'Ospizio. (473) - Rovine. - Prove. (I, 474-478) - Contro i protestanti. - Valdesi. (I, 481-483)
- 1853 — *Le Letture cattoliche.* (I, 483) - Ire dei Protestanti. - Attentati. - *Il Grigio.* (I, 488-504)
- 1854 — aprile: Visita di Urbano Rattazzi. (I, 505) - D. Alasonnati. (I, 509)
- » — luglio: Il colera. - Carità coi giovani. (I, 510-514) - Ai Becchi. - Incontro con Domenico Savio. (I, 514-517) - Carità per l'apostata De-Sanctis. (I, 519)
- » — Progetto di legge per la soppressione delle Corporazioni Religiose. - Due Sogni. - « *Grandi funerali in Corte* ». - Avveramento. - Approvazione della legge. (I, 522-540)

- 1855 — Il primo morto nell'Oratorio. (I, 540)
- 1856 — L'eresia del Grignaschi. - D. Bosco a Viarigi. (I, 541-543)  
- Dispute coi Valdesi. (I, 543) - *La Storia d'Italia*. (I, 545) -  
Ampliamento dell'Ospizio. - Rovina. (I, 546) - Iscrizioni sotto  
i portici. - Compagnia dell'Immacolata. (I, 550) - Il fulmine su  
Don Bosco a Sant'Ignazio. (I, 551)
- „ — 25 novembre: *Morte di Mamma Margherita*. (I, 552-556)
- 1857 — 9 marzo: *Morte di Domenico Savio*. (I, 559) - Lotteria. -  
Le vite dei Papi. (I, 563)
- 1858 — L'idea della Società Salesiana. - Consigli. (I, 564-573)
- „ — 9 marzo: *Udienza di S. S. Pio IX*. (I, 569-574) - *Don Bo-  
sco a Roma*. (I, 574-582)
- 1859-1860 — Sospetti su Don Bosco. - Missione presso Vittorio  
Eman. II. (I, 582)
- 1859 — 8 dicembre: *Fonda la Pia Società Salesiana*. (I, 588)
- 1860 — Fiscalità dolorose. (I, 593-605)
- „ — 11 giugno: Sottoscrizione delle regole. - Invio a Mon-  
signor Fransoni. (I, 605)
- „ — 23 giugno: Morte del Beato Cafasso. (I, 606) - Coi mini-  
stri d'Italia. - Farini. (I, 609-ss.) - Compera Casa Filippi. (I, 614)  
Le passeggiate autunnali. - (I, 616)
- 1861 — Predica a Bergamo, in Seminario. (I, 620) - Commissione  
per raccogliere i fatti di Don Bosco. (I, 623)
- „ — maggio: Ampliamento dell'Ospizio. - Fulmine sull'Orato-  
rio. (I, 626)
- 1862 — Disturbi diabolici. (I, 630-639)
- „ — 14 maggio: *I primi Salesiani emettono i Santi Voti*. (I,  
639-642) - L'avvenire della Congregazione. (I, 643)
- 1863 — Timori per la salute di Don Bosco. (II, 3) - Pel San-  
tuario di Maria Ausiliatrice. Progetti. (II, 5-8) - Pratiche per  
i titoli agli insegnanti. - Fabbrica per le scuole. (II, 8-14) - La  
Casa di Mirabello. (II, 14)
- 1864 — Le fondamenta del Tempio di Maria Ausiliatrice. (II, 18)  
- Conferenza importante. (II, 19) Morte di Besucco. (II, 20)
- „ — 23 luglio: Decreto di lode per la Pia Società. (II, 22) -  
La pioggia a Montemagno. (II, 22-25)
- „ — ottobre: Il Collegio di Lanzo. (II, 26)
- 1865 — 27 aprile: Posa della pietra angolare del Tempio di Ma-  
ria Ausiliatrice. (II, 26) - Muore D. Alasonatti. (II, 30-32) - Fama  
di D. Bosco. - Viaggi a Milano, Venezia, Firenze, Cremona.  
(II, 33-38)
- 1866 — Le grazie di Maria Ausiliatrice. (II, 39-44) - La cupola.  
- L'ultimo mattone. (II, 44) - « Don Bosco è sempre prete ». (II, 46) -  
Guarisce il Figlioccio della March. Uguccioni. (II, 47)

- Oli si proibisce di predire la morte dei giovani. (II, 49-52)
- 1867 — Secondo viaggio a Roma. - Meraviglie! - 34 Vescovi eletti. (II, 52-71) - Pubblicazioni di Don Bosco. (II, 73) - Un libro all'indice. (II, 73)
- 1867 — 3 maggio: Una grazia clamorosa a Caramagna. (II, 76)  
Fama di Don Bosco. (II, 79-80)
- 1868 — *Consacrazione del tempio di Maria Ausiliatrice*  
„ — 21 maggio: Benedizione delle Campane. (II, 83)  
„ — 9 giugno: Consacrazione. (II, 84-88) - La Vocazione di Giuseppe Ronchail. (II, 88)  
„ — 29 ottobre: Infermità mortale di D. Rua. (II, 89)
- 1869 — *L'approvazione della Pia Società.* - Preghiere, difficoltà, grazie.  
„ — 19 febbraio: È approvata. (II, 91-97) - Commozione del Teol. Borei. (II, 98) - La Collana dei classici latini. (II, 101) - Stabilisce l'Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice. (II, 102)  
„ — 29 maggio: A Lanzo guarisce i giovani malati di vaiuolo. (II, 102) - La Messa d'oro di Papa Pio IX. (II, 104) - Accoglie due Algerini. (II, 105)
- 1870 — *Amore di D. Bosco pel Papa.* - Va a Roma. - Viaggio importante. - Per l'infalibilità Pontificia. (II, 107-115)  
„ — 24 giugno: Prima festa onomastica di D. Bosco. (II, 120)  
„ — ottobre: Apre il Collegio di Alassio. (II, 119) - Trasferisce a Borgo S. Martino il Collegio di Mirabello. (II, 120)
- 1871 — Per le Chiese Vacanti. (II, 116) - Monsignor Gastaldi a Torino. - Guarisce un febbricitante. (II, 118) - Apre la Casa di Marassi. (II, 120) - Trasferisce a Varazze il Collegio di Cherasco. (II, 120)  
„ — 9 dicembre: D. Bosco mortalmente ammalato a Varazze. (II, 121) - Conferenza da letto. (II, 122)
- 1872 — *L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.* (II, 125-130)  
- Assume il Collegio di Valsalice. (II, 130)
- 1873 — Previsioni consolanti. (II, 130) - A Roma. - Dal Papa e dai ministri. (II, 132-135)
- 1874 — Ancora a Roma. - Per la temporalità dei Vescovi. (II, 136-139) - Opposizione di Bismark. (II, 139)  
„ — 31 marzo: *L'Approvazione delle Costituzioni.* (II, 139-142)  
Un altro attentato. (II, 143)
- 1875 — *Le Missioni.* (II, 145-149) - La protezione di Pio IX. (II, 149)  
„ — 16 giugno: Consacrazione dell'Oratorio al Sacro Cuore. (II, 152) - L'opera di Maria Ausiliatrice per le vocazioni adulte. (II, 152-156)  
„ — 11 novembre: *L'Addio ai primi Missionarii.* (II, 156-164)

- 1876 — L'espansione nella mente di Don Bosco. (II, 165-167) - Origine dell'opera di Maria Ausiliatrice per vocazioni adulte. (II, 167) - *I Cooperatori Salesiani*. (II, 169) - A Roma per le approvazioni. (II, 169-173) - Legge il discorso all'Arcadia. - Arcade Clistene Cassiopeo. (II, 173) - Seconda spedizione di Missionarii. (II, 177) - *Sogno sull'Avvenire della Società*. (II, 179) - *Lavoro e temperanza*.
- 1877 — 2 gennaio: Don Bosco ancora a Roma. - Da Pio IX. (II, 181-183) - A Magliano, a Nizza Mare, a Marsiglia. (II, 183-185) - Vocazione del Conte Cays. (II, 185)
- ” — giugno: a Roma per le nozze d'oro episcopali di Pio IX. (II, 188) - *Il Primo Capitolo Generale*. - A Lanzo. (II, 189) - *Sogno*. - La Navarra. (II, 190)
- ” — novembre: Terza spedizione di Missionarii. (II, 192) - Anche le Suore. - Una gran pena per Don Bosco e Pio IX. (II, 193)
- 1878 — 9 gennaio: Muore Vittorio Emanuele II. (II, 193)
- ” — 7 febbraio: Muore Pio IX. (II, 194) - *Opera di D. Bosco pel Conclave*. - Da Crispi. (II, 194-196) - *Leone XIII e Don Bosco*. (II, 196-202) - Don Bosco in pericolo di diventar cieco. (II, 491) - Amarezze. (II, 493)
- ” — 14 agosto: Posa della prima pietra della Chiesa di S. Giovanni Evangelista in Torino. (II, 494) - Il più bel fiore del collegio Apostolico. (II, 495) - La Società di Mutuo Soccorso fra ex-allievi. (II, 496)
- 1879 — Viaggi in Liguria, Francia, Roma. (II, 497-498) - Decreto di chiusura del Ginnasio dell'Oratorio. (II, 499) - I Salesiani penetrano in Patagonia. (II, 500)
- 1880 — Meraviglie a Marsiglia. (II, 502-508) - A Nizza, a Bordighera. (II, 508) - A Roma. (II, 509) - Leone XIII gli affida la costruzione della Chiesa al Sacro Cuore in Roma. (II, 510) - Attentati esecrandi. - Un ex-allievo mandato. (II, 511-515)
- 1881 — Nuova spedizione di Missionarii. (II, 516) - Meraviglie a Marsiglia, Tolone, Nizza, Cannes. (II, 517-520) - A Roma - Udienza Pontificia. (II, 521) - Memoranda Conferenza ai Cooperatori. (II, 521)
- ” — 14 maggio: Muore Madre Mazzarello. (II, 522) - Accuse infondate. (II, 524) - Il genefliaco di D. Bosco. (II, 525)
- 1882 — Viaggi. - A Lione. - Quindicimila lire providenziali. (II, 529) - A Valenza, Tain, Tournon, Marsiglia, Tolosa. - Conferenza ai Cooperatori. (II, 530) - Prodigio a Marsiglia. (II, 530) - Conferenza ai Cooperatori a Genova. (II, 531) - Udienza Pontificia. (II, 533) - *Ubbidienza e umiltà* di Don Bosco. (II, 534) - Conferenza ad ex-allievi Sacerdoti. (II, 535)

- 1882 — 28 ottobre: Consacrazione della Chiesa di S. Giov. Evangelista. (II, 536) - Disgrazie. (II, 537)
- 1883 — *Il trionfo di Parigi. - Prodigj. - Fama di Santità.* (II, 538-568)
- „ — luglio: A Frohsdorf, al letto del Conte di Chambord. (II, 571-574)
- „ — 19 luglio: Parole di Don Bosco ad ex-allievi Sacerdoti. (II, 574) - Successi in Patagonia - Vicariato e Prefettura Apostolica. (II, 579) - Il Card. Alimonda, Arciv. di Torino. (II, 579)
- 1884 — Don Bosco malato di bronchite. (II, 579) - Don Bosco fa testamento. (II, 580) - Guarigione d'un fanciullo. (II, 583) - *La visita del Dott. Combal.* (II, 584)
- „ — 14 aprile: A Roma pei privilegi. (II, 586) - Conferenza ai Cooperatori. (II, 587) - *L'udienza del Papa. - Leone XIII.* (588-302)
- „ — maggio: Don Bosco migliora.
- „ — 24 giugno: Festa onomastica. (II, 594) - Omaggio al Papa: *Gli annali di S. Pietro e Paolo* (II, 596) - Predice il Colera e indica i mezzi di preservazione. (II, 598)
- „ — 9 luglio: Scoppiano quattro fulmini sull'Oratorio. (II, 600) - Arriva il decreto dei privilegi. (II, 601)
- „ — 24 ottobre: Don Rua è designato Vicario. (II, 603) - Don Cagliero elevato alla dignità Vescovile. (II, 603)
- „ — 7 dicembre: Don Cagliero è Consacrato Vescovo. (II, 606) - Conferenza ai Salesiani. (II, 607) - *Sogno del congresso diabolico.* (II, 607)
- 1885 — 24 gennaio: Incendio nella legatoria. (II, 609)
- „ — 31 gennaio: *Sogno delle Missioni.* (II, 610) - Nuova spedizione di Missionarii. (II, 611-613) - D. Bosco malato di bronchite. (II, 613)
- „ — 24 marzo: Partenza per la Francia. (II, 615) - Grazie straordinarie. (II, 615)
- „ — 4 aprile: A Marsiglia. - Nuovi prodigi. (II, 616-617) - Ad Alassio, a San Pier d'Arena. - Prodigj. (II, 618) - I Duchi di Norfolk, e il Card. Lavigerie a Valdocco. (II, 618-619) - L'Arcivescovo di Atene e il Principe Czartoryski a Valdocco. (II, 619) - « Accenni alla sua prossima fine ». (II, 620)
- „ — 22 agosto: A Nizza Monferrato. - Ultima visita alle Suore. (II, 621) - Diverse parlate di D. Bosco. (II, 622-623)
- 1886 — 31 gennaio: Moltiplicazione di nocciole. (II, 624) - Una visita singolare alla Casa di Barcellona. (II, 625) Incontro con la Regina di Wurtemberg. (II, 629) - *Il trionfo di Barcellona.* (II, 630-647)
- 1886 — Parole di Don Bosco ad ex-allievi. (II, 643)

- 1886 — 31 agosto: Il IV Capitolo Generale. (II, 645) - A Milano. (II, 646) - La salute di Don Bosco desta apprensioni. (II, 648) Una circolare sulle Missioni. (II, 648)
- „ — 4 novembre: Benedice l'abito chiericale a 75 Aspiranti. (II, 649) - 1960 lire provvidenziali. (II, 650)
- 1887 — gennaio: Un sogno. - Don Olive. (II, 650) - *L'ultimo viaggio a Roma*. (II, 652)
- „ — 13 maggio: Udienza di Leone XIII. (II, 657-660)
- „ — 14 maggio: Consacrazione della Chiesa del Sacro Cuore. (II, 660) - A Torino. - Le Feste di Maria Ausiliatrice. (II, 661) - Don Bosco a Valsalice e a Lanzo. (II, 663) - « *Verrò a Valsalice* ». (II, 664) - Visite illustri. (II, 665)
- „ — 20 ottobre: Vestizione di 94 Chierici. (II, 666) - Per le Missioni dell'Equatore. (II, 666) - Il Principe Czartoryski. (II, 668) - Allusione alla sua fine. (II, 671)
- „ — 5 dicembre: *Ultima Messa*. (II, 672)
- „ — 6 dicembre: L'addio ai Missionarii dell'Equatore. (II, 672)
- „ — 7 dicembre: Arriva Mons. Cagliari dall'America. (II, 674)
- „ — 16 dicembre: Ultima passeggiata. - Incontro col Card. Alimonda. (II, 675) - Scrive ricordi. (II, 676) - Il Pensiero del Papa. (II, 679)
- „ — 23 dicembre: Riceve il S. Viatico da Mons. Cagliari. (II, 680) - Visite illustri ed affettuose. (II, 680)
- 1888 — Si avvicina la fine. - Scene commoventi. (II, 682-686) - Ultimi giorni. (II, 686) - Strazio generale.
- „ — 31 gennaio: Agonia. (II, 688)
- „ — 31 gennaio: ore 4,45, *Santamente muore*. (II, 688-690) - *Onoranze Funebri*. (II, 691-705) - *Per la Glorificazione*. (II, 706-722)
- 1890 — 4 giugno: Inizio del processo ordinario presso la Curia di Torino.
- 1897 — 1 aprile: Termine del processo ordinario presso di la Curia di Torino. - Invio degli atti a Roma.
- 1907 — 23 luglio: Dichiarato Venerabile. - Si introduce la Causa di Beatificazione.
- 1917 — 13 ottobre: Ricognizione Canonica della Salma. - Chiusura del processo sulle virtù e miracoli in specie.
- 1927 — 20 febbraio: Lettura del decreto di riconoscimento dell'eroismo delle virtù.
- 1929 — 19 marzo: Lettura del Decreto di approvaz. dei miracoli.
- „ — 9 aprile: Lettura del Decreto del « *Tuto* ».
- „ — 2 giugno: Solenne Beatificazione.
- „ — 9 giugno: Solenne Traslazione della Salma nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

**La figura morale.**

- Un primo sguardo. (II, 203-215)  
Verso di sè. - Spirito di mortificazione. - Purezza. (II, 216-232)  
Cogli altri. - Carità. (II, 233-247)  
Verso Dio. - Vita interiore, pietà. (II, 248-265)  
La salvezza delle anime. (II, 266-278)  
La Vita nell'Oratorio. (II, 279-303)  
Il Sistema educativo. (II, 304-321)  
Sistema preventivo. (II, 322-365)  
Scrittore e Consigliere. (II, 366-386)  
Nel Sacro Ministero. (II, 387-408)  
Franchezza Apostolica. (II, 409-423)  
Fiducia nella Divina Provvidenza. (II, 424-437)  
Povertà. (II, 438-449)  
Doni soprannaturali. (II, 450-469)  
Umiltà e fama di Santità. (II, 470-490)
-



## INDICE

---

### *Primo giorno.*

Nella luce della Fede . . . . . pag. 5

### *Secondo giorno.*

Nel fervore della sua pietà . . . . . „ 25

### *Terzo giorno.*

Per la via della perfezione . . . . . „ 41

### *Panegirico.*

L'Apostolo Santo . . . . . „ 57

Appendice . . . . . „ 75

---

Per la Congregazione Salesiana

D. B. FASCIE.

*Settembre 1929.*

---

VISTO: Nulla osta.

*Torino, 13 settembre 1929.*

CAN. C. MARITANO  
*Rev. Del.*

---

IMPRIMATUR.

CAN. FRANCESCO DUVINA  
*Provic. Gen.*

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

TORINO - MILANO - GENOVA - PARMA - ROMA - CATANIA

---

IL BEATO  
GIOVANNI BOSCO

---

- Sac. ANGELO AMADEI. — DON BOSCO E IL SUO  
APOSTOLATO . . . . . L. 20 —
- Mons. CARLO SALOTTI. — IL BEATO GIOVANNI  
BOSCO . . . . . " 20 —
- GIOVANNI JOERGENSEN. — DON BOSCO " 12 —
- Sac. GIOV. BATT. LEMOYNE. — VITA BREVE DEL  
BEATO GIOVANNI BOSCO . . . . . " 15 —
- Sac. GIOVANNI CALVI. — LA VITA DEL BEATO  
GIOVANNI BOSCO narrata all  
*Con illustrazioni* . . . . .
- Sac. GIOV. BATT. FRANCESIA. — VITA DEL B  
GIOVANNI BOSCO . . . . . "

---

Prezzo del p

S. E. I.  
Lire 250